ULTIMA CON LE BORSE

Anno 92 Numero 101

L. 30 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/1350): anno L. 7500, sem. 3900, trim. 2050. - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 13.700, semestre 7000, trim. 3600.

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 48-912 (15 linee)

STAMPA SERA

ULTIMA CON LE BORSE

MAGGIO

Mercoledì 27 - Giov. 28 Aprile 19

Milano via ... telefono ...
Roma, largo M. Spinelli 8, telefono 366-477

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità: Avvisi Comm. L. 200 ogni mm altezza-colonna (lun. 400) posiz. o date prestab. aum. 30 % - Finanz. Legali L. 800 (lun. 550) il mm - Necrologi L. 300 (lun. 300) per parola (partecipaz. L. 200, lun. 150) - Echi Cronaca L. 400 (lun. 1300) la linea - Econom.: ved. rubriche - Estero aumento tariffe 25 %. Copie arretrate: prezzo doppio — Prezzi vendita estero ed. lunedì (spediz. aerea.per i Paesi contrass. con l'asterisco): Austria sc. 2,8; Belgio fr. 4; *Canadà cents 25; *Congo Belga fr. 8; *Danimarca kr. 0,80; *Egitto pias. 5; *Eritrea cents 90; *Finlandia mk. 36; Francia fr. 35 (N.F. 0,35); Germania d. m. 0,40; *Grecia dr. 3,5; *Inghilterra d. 8; *Iran ris. 18; Jugoslavia din. 80; *Libia pts. 3; *Malta d. 4; *Norvegia kr. 0,80; *Olanda cents. 40; *Portogallo esc. 4; *Somalia so. 0,50; *Spagna pts. 5; *Sud Africa sh. 1,4; *Svezia kr. 0,70; Svizzera fr. 0,30; *Tunisia mill. 40; *Turchia l.t. 1,10; *U.S.A. cents 25

Dopo due mesi di paralisi governativa e parlamentare

LE DICHIARAZIONI DI TAMBRONI AL SENATO

Il Presidente del Consiglio accentua il carattere "amministrativo,, del governo

Egli ha esplicitamente affermato che il nuovo governo ha lo scopo di consentire l'approvazione dei bilanci - Pertanto non vuole e non può fare "scelte,, politiche - E perciò "mentre si propone di gradire i voti che gli verranno dati, non può accettare le motivazioni che, accompagnando i voti stessi, tendessero a qualificarlo, così come si è invece verificato alla Camera dei deputati,,

I liberali hanno riconfermato la loro opposizione

Gli onorevoli Colombo (da sinistra), Zaccagnini e Rumor fotografati mentre lasciano in auto la sede della d.c. a piazza del Gesù dopo i colloqui con l'on. Moro (Telefoto)

Roma, mercoledì sera.

Il presidente del Consiglio, on. Tambroni, ha aperto il dibattito sulla fiducia al suo «monocolore», facendo una nuova dichiarazione di carattere politico che in qualche modo ridimensiona la posizione che egli aveva in precedenza assunto dinanzi alla Camera.

Al banco del governo erano soltanto una parte dei ministri e dei sottosegretari. Colombo, Zaccagnini, Rumor, Trabucchi e molti sottosegretari avevano trovato posto nell'emiciclo e ai banchi della destra. Affiancavano il presidente del Consiglio, i ministri Segni, Spataro, Maxia, Togni, Taviani e Medici. Molto affollate le tribune del pubblico, dei deputati e dei diplomatici. Tra i deputati erano presenti il vice-segretario della dc, Scaglia; i liberali Malagodi e Bozzi; i democristiani Mattarella, Dominedò; i socialisti Corona e Schiavetti; il comunista Laconi; il monarchico indipendente Cantalupo; i missini Tripodi e Romualdi.

Prima delle dichiarazioni del governo, è stato solennemente celebrato il quindicesimo anniversario del 25 aprile. Hanno parlato il socialista Parri, il comunista Secchia, il democristiano Zoliolì. Tutti gli oratori hanno esaltato i valori della Resistenza.

Merzagora, riferendosi alle tradizioni risorgimentali, ha detto che la Resistenza e la lotta di liberazione costituiscono un patrimonio comune di tutto il popolo italiano.

Solo quando il presidente del Senato ha dato la parola all'on. Tambroni per le sue dichiarazioni, sono entrati nell'aula i senatori missini. Da sinistra qualcuno ha gridato: «Ecco i pretoriani!», e dall'altra parte dell'aula il missino Ferretti ha replicato: «Noi siamo gli italiani, abbiamo difeso l'Italia fino all'ultimo!», suscitando naturalmente altri clamori, sedati poi da un breve richiamo di Merzagora.

Ed ecco le dichiarazioni fatte dal presidente del Consiglio:

Onorevole Presidente, onorevoli Senatori,

«Il governo che ho l'onore di presiedere è stato invitato dal Capo dello Stato a presentarsi innanzi al Senato della Repubblica, senza indugio, a scioglimento della riserva formulata l'undici aprile all'atto delle dimissioni che non sono state accettate, in considerazione del fatto che il governo stesso aveva ottenuto la maggioranza costituzionale alla Camera dei deputati e che doverà, quindi, assolvere anche gli adempimenti prescritti dall'art. 94 della Costituzione.

«In accoglimento dell'invito del Capo dello Stato ed in ossequio alla prescrizione dell'art. 94 della Costituzione il governo è ora qui dinanzi a voi.

«Come ho affermato all'altro ramo del Parlamento, il governo ha lo scopo di consentire l'amministrazione dello Stato per il tempo necessario alla discussione ed approvazione dei bilanci da parte delle due Assemblee. Assolto tale impegno di lavoro ed assicurata la presenza dell'Italia nelle sedi internazionali di imminente scadenza, il governo riterrà di aver compiuto il compito limitato che si è proposto e si propone, e si presenterà al Parlamento perché ne prenda atto.

Ciò, ovviamente, se il Senato della Repubblica verrà confortarlo della sua fiducia.

«Dalla rigorosa osservanza del compito suindicato, il governo si qualifica con funzioni amministrative senza possibilità di evasione, anche se esse comportano responsabilità non lievi e pongono problemi diversi. La pubblica amministrazione è infatti il compito più serio di uno stato democratico.

«Per queste esplicite affermazioni è evidente che il governo non possa e non debba fare scelte politiche, come ebbi a dichiarare alla Camera dei deputati, scelte che restano riservate al partiti ed ai gruppi parlamentari i quali debbono farle, se possono farle, al più presto possibile.

«Ciò posto, rinnovo l'invito che il governo ha rivolto al Parlamento e a tutti i gruppi politici in esso rappresentati, per un voto di attesa e di tregua che consenta l'assolvimento dei compiti essenziali ed indilazionabili che stanno dinanzi alla nostra comune responsabilità e che interessano la Nazione e le diverse categorie del popolo italiano.

«Un invito che vorremmo fosse particolarmente accolto dai gruppi politici che si considerano al servizio della democrazia e delle urgenti esigenze attuali del Paese: un invito che accolto consentirebbe una più larga maggioranza, necessaria noi riteniamo, a rendere più valida la nostra presenza nelle sedi internazionali.

«Ed ecco dunque che mentre il governo si propone di gradire i voti che gli verranno dati, non può accettare le motivazioni che, accompagnando i voti stessi, tendessero a qualificarlo, così come si è già verificato alla Camera dei deputati.

«In tal caso noi saremmo costretti ad una qualificazione, noi appartenenti alla democrazia cristiana, che non abbiamo voluto e non dobbiamo fare per non alterare l'impegno amministrativo del nostro governo, e per restare osservanti e scrupolosi dell'impegno assunto.

«Noi ci auguriamo, onorevoli senatori, che la ripetizione, la chiarezza, la incisività di tali nostri onesti propositi, vi consenta, al di sopra di ogni legittimo interesse di parte, di aiutarci a compiere il nostro dovere».

Le dichiarazioni di Tambroni — durate esattamente sei minuti — sono state alla fine applaudite dai soli senatori democristiani. Esse sono state sottolineate da interruzioni e clamori da parte della sinistra. Quando Tambroni ha parlato di «voto di attesa e di tregua», il comunista Gianquinto ha detto: «Questa è ipocrisia» e Terracini ha rincalzato: «Non è serio». Ma Tambroni ha prontamente reagito: «Quanto alla serietà sarà opportuno giudicare poi».

E ancora Terracini: «Voi non rappresentate il Paese reale». Al che Tambroni ha nuovamente replicato: «Il Paese lo rappresentiamo tutti, il Parlamento. Anche noi e non soltanto voi. In democrazia non vi sono monopoli».

Da sinistra si è reagito con nuovi clamori e Merzagora è intervenuto richiamando i più scalmanati.

Dopo l'intervento del presidente del Consiglio Tambroni, il comunista Terracini ha chiesto una sospensione della seduta per «capacitarsi» di fronte alle nuove dichiarazioni del Governo; ma Merzagora è stato piuttosto titubante a concedere l'interruzione.

«Debbo osservare — ha detto Merzagora — che in tal modo si perde tempo. Le dichiarazioni del presidente del Consiglio mi sono sembrate sufficientemente chiare e pertanto potremmo iniziare subito il dibattito. Comunque, se l'Assemblea lo desidera, sospendiamo per un'ora».

E infatti così è stato deciso.

Per domani giovedì è convocata la direzione centrale della dc. L'annuncio è stato dato dall'on. Moro all'on. Spataro. Quest'ultimo era stato delegato dal presidente Tambroni e dall'intero Consiglio dei ministri, a prendere contatti con il segretario democristiano allo scopo di chiarire la situazione dei ministri dissidenti.

L'on. Spataro ha dichiarato che la riunione della direzione precederà l'Assemblea del gruppo; lo scopo è evidente, esistendo nel gruppo dei senatori molti malumori.

Sebbene Tambroni abbia ridimensionato il proprio governo con le sue nuove dichiarazioni, l'atteggiamento dei vari gruppi sembra immutato.

Per quanto riguarda, in particolare, i liberali, il segretario Malagodi ha avuto stamane contatti con i senatori del suo partito ed ha poi ribadito che i liberali restano fermi nel loro atteggiamento negativo.

Dopo la conclusione del dibattito al Senato, un altro se ne aprirà certamente a Montecitorio. Infatti, sebbene la Camera abbia già votato la fiducia, la composizione del governo è da allora mutata; e poi Tambroni, con le sue dichiarazioni di stamane ai senatori, ha in qualche modo anche modificato la sua impostazione programmatica.

Pellecchia

Anche l'on. Piccioni si è incontrato ieri più volte con il presidente del Consiglio, on. Tambroni (Telefoto)

In «sciopero amministrativo» i medici ospedalieri romani

Roma, mercoledì sera.

I medici dipendenti degli ospedali riuniti di Roma hanno proclamato da questa mattina lo «sciopero amministrativo» della categoria, nel senso che senza sospendere la loro assistenza ai pazienti, si rifiuteranno di adempiere a tutte le formalità burocratiche.

La categoria dei medici ospedalieri romani è già da tempo in agitazione per alcune rivendicazioni che le autorità dirigenti dei nosocomi della capitale non hanno mai inteso neppure mettere in discussione. Alla odierna decisione si è giunti a tarda notte al termine di una assemblea dopo aver preso atto della «irriducibile opposizione del commissario degli ospedali riuniti di Roma, avv. Angelucci, che ha respinto ogni richiesta degli aiuti e degli assistenti di essere mantenuti in servizio nei posti che attualmente occupano».

L'assemblea dei medici ospedalieri romani ha anche approvato un lungo ordine del giorno ed il testo di un telegramma da inviare al ministro per la Sanità, Giardina, e al ministro dell'Interno, Spataro, in cui si elencano i motivi dell'agitazione.

Tambroni mentre si dirige in aula a Palazzo Madama per leggervi la sua dichiarazione (Telefoto)

IL DISASTROSO TERREMOTO NELLA PERSIA MERIDIONALE

Una nuova scossa a Lar sconvolta semina ancora morte, terrore e rovine

Altre quindici vittime, mentre i muri mozzi e pericolanti rimasti in piedi crollano sulle montagne di macerie - Il bilancio "ufficiale e definitivo,, della catastrofe è inferiore alle previsioni ma sempre gravissimo - I cadaveri non ancora recuperati sarebbero moltissimi, soprattutto nel centro della città - Il desolante spettacolo apparso agli aviatori americani che hanno portato i soccorsi - Domani una visita dello Scià

Alcuni abitanti di Lar si accingono a seppellire una vittima del terremoto (Telefoto)

Nostro servizio particolare

Teheran, mercoledì sera.

A Lar, distrutta dal terremoto, le squadre dell'esercito e del «Leone e Sole Rossi» seppelliscono i morti; e la terra trema ancora: si sono registrate cinquanta scosse, qualcuna di notevole forza. Le vibrazioni si sono estese in un largo raggio, rinnovando il terrore nei profughi di Lar sfuggiti al cataclisma di domenica e rifugiati nelle circostanti località, e negli abitanti di Garash anch'essa colpita, in minor misura di Lar, dal terremoto.

Si tratta di movimenti di assestamento del sottosuolo. Ma bastano a tener desta l'atmosfera di tensione; hanno fatto crollare case e muri già pericolanti, hanno aggiunto nuove nubi di polvere a quelle che ancora si librano nell'aria infuocata, hanno fatto ieri altre quindici vittime che si aggiungono alle 312 estratte finora dalle macerie.

A Teheran, questa mattina, la direzione della società «Leone e Sole rossi» (l'equivalente persiano della Croce Rossa) ha diramato le cifre «definitive e ufficiali» delle vittime di domenica. Esse indicano che in effetti, come aveva osservato il direttore della società, dottor Hussein Khatibi, il primo bilancio del cataclismo era esagerato: una esagerazione comprensibile, del resto, nella frenesia del momento e di fronte all'apocalittico spettacolo degli edifici — quasi tutti in fango disseccato — distrutti dalle scosse nel giro di pochi secondi. Le difficoltà di comunicazione hanno contribuito alla imprecisione delle cifre: ancora nel pomeriggio di ieri il segretario generale della società, Abbas Naficy, informava la Croce Rossa internazionale a Ginevra che il computo delle vittime era molto arduo. L'annuncio ufficiale dice appunto che la cifra definitiva è di 380 cadaveri ricuperati, mentre seicento sono i feriti. Di loro venti versano in gravissime condizioni.

Lo Scià e la consorte, Farah Diba, si recheranno a Lar in aereo dopodomani, venerdì. Nella regione è già la sorella maggiore dello Scià, principessa Hama, che è presidente titolare della società «Leone e sole rossi». Domani, prima dell'arrivo del fratello, compirà una ricognizione per le vie della città martoriata che i reparti militari sgombrano per ora alla meglio dalle rovine.

Gran parte dei feriti sono già stati trasportati a Teheran: nella Capitale le attrezzature ospedaliere particolarmente moderne, e la disponibilità di letti, agevolano le cure. I feriti sono in gran parte donne e bambini. E così i morti. Gli uomini erano per lo più al lavoro nei campi quando la terra ha sussultato; le loro famiglie, nelle case al riparo dal sole rovente (la temperatura sfiora in questi giorni i cinquanta centigradi) sono state travolte.

Il fatto che la cifra delle vittime sia più bassa del creduto (ma è pur sempre imponente) conforta alquanto l'opinione pubblica. Rimane ora il problema dei sinistrati. E' vero che molte case sono rimaste in piedi, ma gran parte di esse hanno subito lesioni. Il sistema di approvvigionamento idrico è rimasto intatto: si può attingere acqua per lo meno ai pubblici idranti. E rimane inoltre l'assillante problema dei profughi. Moltissimi, come si è detto, hanno trovato rifugio in circostanti località; altri sono attendati alla periferia di Lar, oltre la cerchia delle mura di fango diroccate. Ma lunghe colonne di sinistrati che si allontanano lungo le pessime strade, a piccole tappe, dicono quanto sia preoccupante la situazione. In una telefonata a Ginevra, Naficy chiedeva ieri l'intervento della Croce Rossa e della Mezzaluna Rossa straniere, sì che si possa dare soccorso a quindicimila persone: praticamente, all'intera popolazione superstite di Lar.

Autocarri con tende, coperte, viveri e medicinali si susseguono in lunga teoria sulle strade che portano nella zona. Un aereo della Marina americana ha portato a Shiraz (che però dista 180 chilometri da Lar) medicinali e sei medici. L'unico aereo a disposizione in grado di atterrare a Lar, un bimotore «Pioneer», è quello del trentacinquenne capitano Alan Mills, che si sistemò in Persia alle dipendenze delle Iranian Airways, poi entrò a far parte due anni fa della Croce Rossa, e ha sposato un'iraniana. Mills ha fatto la spola con il suo apparecchio fra Lar e Teheran, portando in ospedale i feriti più gravi. Altri aerei, più grandi, li hanno prelevati da luoghi vicini, dove li aveva portati il «Leone e Sole».

Tutti i piloti che hanno sorvolato Lar descrivono con accento di grande sgomento l'aspetto della città. Ha detto il capitano Austin O'Brien, della marina americana, che si ha l'impressione che «qualcuno abbia fatto cadere una collana di bombe». Le scosse di domenica hanno devastato soprattutto il bazaar, cioè il centro che ospitava i negozi, e il distretto scolastico. «A giudicare dall'alto — ha detto O'Brien — si direbbe che in quelle botteghe molta gente sia stata sepolta viva. Ma nessuno osa avventurarsi negli stretti vicoli, per timore che tutto crolli». Gli sembra oltremodo improbabile che vi siano ancora superstiti.

Un funzionario americano che ha volato con O'Brien — e più tardi ha preso terra con lui su una pista a una certa distanza da Lar, e ha raggiunto la città — ha espresso il giudizio che occorra far presto, prima che scoppino epidemie. «Vi è un forte odore di corpi in decomposizione — ha detto — e ci è stato detto che la gente lungo le strade lotta per impadronirsi dei viveri che vengono lanciati dall'aria». Vari piloti, inoltre, hanno fatto racconti del genere, che contrastano con le notizie «definitive» date dalla società del «Sole e leoni rossi». I morti, secondo alcune voci, non sarebbero meno di cinquecento.

l. r.

Dramma nella città universitaria di Parigi

Uno studente haitiano uccide la fidanzata bianca che vuole lasciarlo

PARIGI, mercoledì sera.

Un dramma che si direbbe una versione moderna dell'Otello di Shakespeare, si è svolto fulmineo nei pressi della Città universitaria di Parigi: folle di gelosia uno studente mulatto ha ucciso a colpi di rivoltella la fidanzata bianca che aveva deciso di lasciarlo.

L'haitiano Max Bigot, studente di diritto, aveva preso alloggio qualche mese fa in una soffitta sita in prossimità del «quartier generale» degli universitari parigini. Al piano di sotto abitava una graziosa pittrice, Gisèle Erdei, di 25 anni. I due giovani strinsero amicizia, e ben presto questo sentimento si trasformò in amore.

Tutto sembrava procedere a gonfie vele quando, di ritorno da un breve viaggio a Madrid, Max Bigot trovò la fidanzata completamente cambiata. Gisèle non parlava più di amore, di progetti matrimoniali, e di giorno in giorno si faceva più riluttante ad incontrare lo studente haitiano. Sapendolo estremamente suscettibile, la ragazza cercò di usare tutte le precauzioni possibili per annunciargli una decisione che egli aveva già intuito: la rottura.

Ieri pomeriggio, dopo una diplomatica colazione offerta al mulatto dai genitori di Gisèle, i due giovani effettuarono una breve passeggiata. Doveva essere l'ultima, come voleva Gisèle, ma doveva concludersi nel sangue.

Due colpi d'arma da fuoco, sparati da una piccola rivoltella, calibro 6,35, echeggiarono nel quieto quartiere. Un attimo dopo Gisèle Erdei stramazzava al suolo invocando aiuto. Dalle finestre di uno stabile qualcuno lanciò in direzione dell'assassino un vaso di fiori. Max Bigot replicò con due o tre colpi di rivoltella, poi si chinò sulla ragazza e le sparò a bruciapelo il colpo di grazia alla tempia.

Pochi secondi dopo, all'arrivo della polizia, il giovane mulatto scagliava l'arma sul selciato ed alzava le braccia in segno di resa.

Le quotazioni delle Borse in 9ª pagina

Tra due anni l'America lancerà un razzo sulla Luna

WASHINGTON, mercol. sera.

La «Nasa» ha annunciato che intende lanciare un razzo sulla Luna nel 1962. Il razzo che colpirà la Luna ad una velocità di circa cinquemila chilometri orari, peserà circa 150 kg. e sarà dotato di un apparecchio per riprese televisive. Prima di colpire la superficie lunare il razzo sganceerà una capsula del peso di 150 kg. contenente strumenti. Questa capsula atterrerà sulla superficie lunare ad una velocità inferiore ai 500 km. orari.

Per la realizzazione del progetto occorrerà una spesa di circa dieci milioni di dollari.

La vita non è fatta male

La vita non è fatta male. E' come voi la farete. Con gli stessi elementi, alcuni fanno dell'infelicità, altri delle fortune. Cercate di essere del gruppo felice. Ci sono, per questo, delle ricette? Sì, certamente, o meglio delle regole di vita. Ed eccone alcune.

Incominciate con l'eliminare dalle vostre preoccupazioni i mali immaginari: quelli che non sono mai esistiti, quelli che han cessato di esistere, e quelli che non esistono ancora. *Vivete nel presente.* Avete senza dubbio delle contrarietà? Vi credo: tutti ne hanno. Ma a che scopo star lì a rimuginarle? *Ricordatevi di dimenticare.*

Non bisogna troppo prevedere, nello stesso tempo, i mali futuri. L'avvenire sarà completamente diverso da quello che crediamo oggi. *Ricordatevi di non anticipare.*

Siate di buon umore. «Questo non dipende da me», dite voi. Ma sì, dipende proprio da voi. Se vi sentite di cattivo umore, prendetevi in giro da soli. Ridete! Gli inglesi sanno che bisogna avere il senso dell'*humour*, l'umorismo, essere cioè capaci di sorridere di se stessi e dei propri guai. Questi, allora, divengono più facili da sopportare. Il filosofo Spinoza diceva: «Non è perché mi entusiasmo che sono contento, ma proprio perché sono contento mi entusiasmo».

La vostra felicità o infelicità non dipendono da una situazione: è la *vostra* maniera di trattare o di subire questa situazione. Due uomini si trovano su un aeroplano, sopra l'Oceano: uno pensa ai pericoli possibili, ai motori che potrebbero fermarsi, all'incendio, all'uragano, e fa un viaggio, penso, terrificante. L'altro si rallegra dello spettacolo, ammira le nubi sotto di sé, parla con il vicino, va a visitare la cabina dei piloti, e passa una giornata piacevolissima. Due situazioni identiche: due differenti modi di vivere.

Credete in voi. Se dite: «Le circostanze sono più forti di me; io non ne posso niente», allora, effettivamente, non ne potrete niente. Ma se dite: «Finora non è andata troppo bene per me; vedo dove è venuto il male e mi affretto a porvi rimedio», allora avete molte probabilità di riuscire. C'è, in ogni vita, una fata buona e si chiama *Volontà*. Per un cuore coraggioso, niente è impossibile. O quasi niente.

Quando ero al reggimento, al tiro tiravo male. E dicevo: «Il mio fucile non vale niente».

«No — rispose il mio sergente — non è lo strumento ad essere cattivo, è che è male utilizzato».

La vita, per ognuno di noi, è uno strumento sufficiente, ma bisogna volere e sapere servirsene.

André Maurois

PRIME INDISCREZIONI SULL'EDIZIONE DEFINITIVA DELLE "MEMORIE„

Le avventure di Casanova a Torino

Anche nella capitale sabauda (dove soggiornò nel 1761) il presunto seduttore, contrariamente alla fama, ebbe ben scarsi successi sentimentali - Il suo «segreto»: imbrogliare il prossimo e spendere molto - «La beltà delle torinesi è dovuta in gran parte alla purezza dell'aria che si respira e alla squisitezza dei cibi» - Lamentele per il severo controllo poliziesco

Nostro servizio particolare

Parigi, aprile.

Fra pochi giorni, e l'attesa è vivissima negli ambienti letterari e culturali in genere, vedranno la luce a cura di Plon i primi due volumi della nuovissima ed autentica edizione delle «Memorie» di Giacomo Casanova.

E' noto l'antefatto. Nel 1820 il libraio di Lipsia Brockhaus, stampatore di varie opere d'erudizione filosofica, acquistò per duecento talleri da un pronipote dell'avventuriero, Carlo Angiolini, il manoscritto delle «Memorie», rappresentato da ben 1800 pagine di scrittura minuta e chiarissima.

I lettori della Casa editrice, i consulenti cioè incaricati di giudicare i testi da pubblicare, dopo avere esaminato il manoscritto conclusero con il seguente giudizio:

«E' il libro di un malfattore, ma ciò che racconta è detto benissimo ed è straordinariamente avvincente».

Quando si trattò di darlo alle stampe sorsero però delle giustificate perplessità. Il racconto in parecchi punti era più che scabroso, inevitabilmente avrebbe destato pericolose reazioni. Perciò venne alla luce nel [illegible] una edizione purgatissima: praticamente, un libro del tutto diverso dal manoscritto originario. Il successo fu scarso.

Quattro anni dopo veniva perciò affidato l'incarico a Jean Laforgue di riprendere in mano il testo, emendare le imperfezioni di lingua francese, attenuare le situazioni più erotiche. Jean Laforgue morì di lì a poco e nel [illegible] usciva l'edizione delle «Memorie» che per più di un secolo fu ritenuta definitiva.

Ma non era così. Il manoscritto continuava ad essere custodito nella cassaforte dell'editore Brockhaus e soltanto ora si è deciso di pubblicarlo con assoluta fedeltà. Anzi, ricorrendo a semplici procedimenti chimici, è stato persino possibile ricostruire i nomi di luoghi e di persone che Casanova, evidentemente pentito di compiere indiscrezioni troppo gravi, aveva cancellato in un secondo tempo con vigorosi freghi di penna.

La questione dei testi

Dalle prime notizie sul nuovo testo definitivo si apprende che l'edizione Laforgue in realtà non era affatto «mondata» dal punto di vista morale: anzi sembra che il letterato francese incaricato di emendare il testo abbia calcato la mano in parecchi episodi amorosi aggiungendo particolari completamente inventati. Inoltre avrebbe alterato i giudizi politici di Casanova a proposito di personaggi storici.

E queste ultime, indubbiamente, saranno le variazioni più importanti poiché va tenuto presente che le «Memorie» dell'avventuriero veneziano hanno una grandissima importanza dal punto di vista storico come quadro del costume settecentesco: un quadro molto vasto, dal momento che Casanova viaggiò attraverso tutta l'Europa e fu a contatto, sia pure di sfuggita, con sovrani e personaggi illustri.

La fama amorosa del Casanova è in ogni caso sproporzionata alla realtà poiché è indubbio che buona parte delle sue avventure galanti (come egli stesso confessa senza dimostrare di averne imbarazzo) se le procurava attraverso l'esborso di considerevoli somme di denaro.

Dotato di diabolica astuzia e di assoluta mancanza di scrupoli, riuscì per interi decenni a condurre una vita molto dispendiosa, giocando d'azzardo e raggirando per esempio la marchesa d'Urfé con la promessa di farla «reincarnare» in una giovinetta. Questo è il «vero» Casanova. Il seduttore in pratica non è mai esistito, tranne forse che nei primi anni di giovinezza. (E tra l'altro va detto che la sua salute era minata da frequenti e sordide malattie per le quali era costretto a vivere appartato per lunghi periodi).

Un saggio del valore documentaristico delle «Memorie» casanoviane è dato, nel quinto volume, dal racconto del suo lungo soggiorno a Torino nel 1761.

In quel periodo Casanova, appena trentaseienne, stava appunto tramando il colossale imbroglio ai danni della marchesa d'Urfé e giunge a Torino dopo un «incidente» a Modena con relativa espulsione.

«Vi sono spie dappertutto»

Nella capitale del regno sardo, narra l'avventuriero, appena entrò in un caffè per leggere le gazzette incontrò il marchese Désarmoises, già conosciuto tempo prima in Savoia. «La prima cosa che mi disse fu che i giuochi d'azzardo erano proibiti... Dopo un po', andammo a fare una passeggiata nel bel viale che porta alla Cittadella, dove io notai molta bella gente. Torino è la città italiana dove ci sono le maggiori tentazioni amorose, ma anche dove la polizia è più oppri-mente. Poiché la città è piccola e molto popolosa, vi sono spie dappertutto.

«Di conseguenza non si può godere di qualche libertà, se non con molte precauzioni e per mezzo di intermediario che occorre pagare molto bene, perché se vengono scoperte esse rischiano di essere barbaramente punite».

A Torino Casanova resta attratto dalla bellezza di Lia, figlia d'un commerciante di cavalli, e naturalmente si butta a capofitto alla conquista di questa giovane, definita «invincibile», ricorrendo però al suo solito sistema: quello di offrire denaro. Egli comincia con il pretesto di voler acquistare un cavallo da sella, poi una pariglia con carrozza e questi patteggiamenti il condizionano al comportamento di Lia la quale ad un certo punto osserva:

«Voi parlate molto chiaramente, bisogna che vi risponda con lo stesso tenore. Sono una ragazza onesta e non mi vendo».

«Sappiate, bella Lia — replica l'avventuriero — che tutte le donne, oneste o no, in qualche modo si vendono. Quando un uomo ne ha il tempo, compera con il suo assiduo corteggiamento la donna che desidera; quando ha fretta — come nel caso mio — ricorre ai regali e persino al denaro».

Un dialogo significativo

In questa frase sfrontata è condensata la «tecnica» del famoso dongiovanni.

Né alla fine, anche a proposito di Lia, i fatti gli avrebbero dato ragione. Ma lasciamo stare quest'avventura, in fondo stucchevole.

Ecco invece altri scorci della Torino settecentesca e dei suoi abitanti.

«Feci conoscenza con un cavaliere molto simpatico, il cavaliere de Brièze, militare uomo di lettere, appassionato di cavalli, che mi presentò parecchie belle signore. Ma non coltivai queste relazioni perché bisognava mettervi del sentimento ed io calcolo dei piaceri concreti, anche a costo di spendere molto...».

«Un certo signor Baretti, che mi aveva conosciuto ad Aix in Savoia e che prestava servizio come croupier presso il marchese de Prié, mi condusse presso la Mazzoni, un tempo ballerina e allora amante del cavaliere Raiberti, un uomo compassato e molto onesto. Questa signora, per niente bella, era però molto compiacente...».

Dopo altre relazioni di questo genere, Casanova viene presentato ad una certa «Madame R., marchande de modes très célèbre à Turin» e tra i due, dopo qualche giorno di sondaggi, si svolge il seguente dialogo:

«— Vedo che non conoscete affatto Torino. Vi trovate bene dove siete alloggiato?

— Benissimo.

— Siete in perfetta libertà?

— Io lo credo.

— Io sono certa invece che non è così. Quello è un covo di spie della polizia.

— Non credete, dunque, che potrei invitarvi a cena con un paio delle vostre apprendiste?

— Io non ci verrei certo, il mattino dopo lo saprebbe tutta la città e soprattutto lo saprebbe la polizia».

Torino era dunque una città estremamente sorvegliata, ma Casanova aggira l'ostacolo affittando una graziosa casetta a duecento passi dalla Cittadella, in una via solitaria, con una porta che si affacciava direttamente sulla campagna.

L'ordine di espulsione

Ma neanche per un «dritto» come Casanova sono tutte rose.

«Infatti, egli racconta, il lunedì dopo la Pasqua un uomo mi portò un biglietto con il quale mi si citava alla polizia. Questa convocazione non mi preannunciava nulla di piacevole; tuttavia non potevo eluderla: feci attaccare i cavalli alla carrozza e mi recai nell'ufficio del vicario di polizia.

«Lo trovai seduto ad un grande tavolo, attorniato da una ventina di persone in piedi. Era un uomo sui sessanta, bruttissimo, con un grosso naso a metà roso da un'ulcera... Mi disse:

«— Siete il cavaliere di Seingalt? (nome questo usato dal Casanova per buona parte della sua vita).

«— Sì, e vengo a domandare che cosa desiderate da me.

«— Vi ordino di partire entro tre giorni».

Il Casanova afferma, ma ciò è poco credibile, di avere opposto una vibrata resistenza contro il «sopruso» e di avere infine richiesto i buoni uffici del cavaliere Ossorio che reggeva il ministero degli Esteri «siciliano e uomo estremamente intelligente». Questi gli ottenne una dilazione di qualche tempo perché potesse sbrigare i suoi affari, ma a metà maggio Casanova dovette andarsene; l'aria di Torino, di questa piccola capitale austera e disciplinata, retta con mano ferrea da Carlo Emanuele III, non si confaceva ad un avventuriero di tal fatta.

Trascorsi parecchi mesi densi di intrighi, di viaggi e anche di infortuni d'ogni genere, Casanova ritorna però a Torino facendosi precedere da una ballerina, una certa Corticelli, ch'egli aveva impiegato senza alcun scrupolo per raggirare la marchesa d'Urfé.

Ancora una volta nella capitale sabauda fu costretto di mantenere una condotta molto cauteloso. La Corticelli deve vivere in pensione per conto suo. Un uomo come il sedicente cavaliere di Seingalt era naturalmente destinato a rifugiarsi nella vita dei piaceri. Egli riferisce di essersi recato all'Opera dove le ballerine erano accompagnate dalle madri, che si tenevano in disparte. «Passandole in rassegna con aria di gran signore, notai una di queste madri, cosa rara, ancora fresca e bella il che mi fece ben presagire a proposito di sua figlia...». Ne sorge un'altra avventura, a sfondo mercenario.

Torino, informa Casanova, era allora un paradiso dei buongustai. «Il mio pranzo era degno di Lucullo; ma, senza togliergli i meriti, bisogna riconoscere che in quel paese tutti i cibi sono deliziosi: selvaggina, pesci, pollame, carne, verdure di ogni specie, tartufi. Tutto è degno di comparire sulla tavola dei gastronomi più raffinati; e i vini del paese possono agevolmente essere preferiti ai vini stranieri anche dagli intenditori più sottili.

«Peccato che una città come Torino non offra agli stranieri una perfetta libertà. E' vero che si potrebbe desiderare ancora qualcosa di più distinto nella buona società, maggiore lealtà in tutte le classi sociali e quel senso di letizia che si trova in altre città italiane e soprattutto in Francia.

«E' evidente che la beltà delle donne (a Torino sono generalmente belle) è dovuta in gran parte alla purezza dell'aria che si respira e alla squisitezza dei cibi».

Tradito dalla ballerina

Non è il caso di seguire in dettaglio le «avventure» di Casanova a Torino, sono avventure piuttosto squallide, del resto. E tra l'altro egli scopre persino un pateracchio tra la madre della Corticelli ai suoi danni. Prima di partire egli completa l'opera cedendo una sua nuova amante (una «cocotte», per la verità) ad un inglese: lord Percy, figlio nientemeno della contessa di Northumberland, «giovane pazzo il quale prodigava somme immense».

E' almeno giustificato il sospetto che di queste «somme immense» il nostro avventuriero abbia tratto un qualche beneficio.

Detto per inciso, nelle sue «Memorie» egli appare generalmente preoccupato di allontanare da sé la fama di scroccone e di profittatore e questa preoccupazione è assai eloquente. Casanova, insomma, mostra la corda.

D'altra parte come può avere campato per tanti anni nel lusso, tra i piaceri?

In conclusione, anche per quanto si riferisce ai soggiorni torinesi, le «memorie» di Casanova sono molto interessanti come descrizione dell'ambiente. La figura del protagonista balza viceversa indipendentemente dalle intenzioni dell'autore: è la figura d'un mascalzone non privo di tratti simpatici e di una ammorbante vanità. (E' una «figura» purtroppo frequente anche nella società italiana d'oggi).

La parte più uggiosa di questa singolare opera letteraria — ripetiamo — è senz'altro quella che la rese famosa: la parte galante. Ed è in questo profilo Casanova appare senz'altro come un misero «amorello».

r. g.

Giacomo Casanova ritratto davanti al suo scrittoio in un dipinto dell'epoca

I fidanzati su un carro di fieno

Margaret e il fidanzato Antony Armstrong-Jones conversano mentre dall'alto di un carro di fieno assistono a una corsa a ostacoli di cavalli a Badminton (Telefoto)

LA CERIMONIA SI SVOLGERA' A WESTMINSTER

Pubblicato il complesso programma per le nozze di Margaret e Tony

La principessa giungerà nel tempio in carrozza con il Duca di Edimburgo, lo sposo la precederà in automobile - Il corteo scortato da granatieri e guardie reali - Dei membri di famiglie regnanti vi sarà la sola regina di Danimarca

Nostro servizio particolare

Londra, mercoledì sera.

Per il matrimonio della principessa Margaret, la Gran Bretagna ha preparato una giornata fastosa. Tuttavia un solo rappresentante di famiglie reali straniere parteciperà al corteo di carrozze che uscirà da Palazzo Buckingham e dalla Clarence House il sei maggio prossimo, giorno delle nozze di Margaret.

Ciò è apparso ieri sera dalla pubblicazione del programma ufficiale del matrimonio della principessa con Antony Armstrong-Jones alla Abbazia di Westminster. Tutta la genialità britannica nell'organizzazione di simili festeggiamenti verrà impiegata per rendere memorabile l'avvenimento, sebbene la Regina e la Regina madre Elisabetta abbiano stabilito che si tratta essenzialmente di una festa privata di famiglia.

L'intera famiglia reale parteciperà al corteo di carrozze che raggiungerà l'Abbazia di Westminster e rientrerà a Palazzo fra due ali di granatieri dall'alto colbacco di pelo d'orso, scortato dalle Guardie a cavallo dalle splendenti corazze dorate ed elmi con lungo pennacchio.

Com'è noto, la maggior parte dei membri delle famiglie regnanti europee invitati alla cerimonia non vi parteciperanno per motivi diversi e sarà presente soltanto la regina Ingrid di Danimarca. Tra gli ospiti di sangue reale presenti nell'Abbazia vi saranno il principe Tomislao di Jugoslavia con la consorte, il principe Carlo d'Assia, il principe Massimiliano del Baden, il principe Giorgio di Danimarca con la consorte, il principe di Hohenlohe-Langenbourg e il principe Ludovico del Baden.

La regina Elisabetta, la regina madre Elisabetta ed il principe Carlo saranno insieme nella carrozza che usò la regina Alessandra nelle cerimonie ufficiali e che sarà la prima del corteo di quattro carrozze che lasceranno il Palazzo Buckingham. Il corteo giungerà all'Abbazia di Westminster alle ore 11,15 italiane.

La principessa Margaret, scortata dal duca di Edimburgo, lascerà la Clarence House, sua residenza, in una carrozza che sarà seguita da un'altra in cui prenderanno posto gli aiutanti personali del Duca e della principessa e da una scorta della Guardia a cavallo.

Nel corteo di vetture che seguirà la Regina, vi saranno gli altri membri della famiglia reale, fra cui il duca e la duchessa di Gloucester, il duca e la duchessa di Kent, il principe William di Gloucester, la principessa Alessandra di Kent e il principe Michael del Kent.

Antony Armstrong Jones, accompagnato dal suo testimone, il dott. Roger Gilliatt, si recherà all'Abbazia in macchina da Palazzo Buckingham, dove egli risiede da quando venne data la sorprendente notizia del fidanzamento della principessa Margaret.

Lascerà il palazzo reale alle ore [illegible] italiane, otto minuti prima del corteo della Regina. Poiché il percorso è lungo solo un chilometro e mezzo, le decine di migliaia di persone che si assieperanno lungo le strade seguite dal corteo potranno appena vederlo.

Esse non vedranno molto di più della principessa Anna e delle sette altre damigelle d'onore che raggiungeranno la Abbazia pure in automobile. Il cerimoniale annunciato dal Lord Ciambellano, il conte di Scarborough, stabilisce che i genitori divorziati di Antony, Ronald Armstrong-Jones e la contessa di Rosse, lasceranno l'Abbazia immediatamente dopo la Regina e il Duca di Edimburgo, il principe Carlo, la Regina madre Elisabetta e la regina Ingrid di Danimarca.

Terminata la funzione religiosa, la principessa Margaret ed Antony si recheranno insieme a Palazzo Buckingham nella carrozza reale prima della principessa.

Nell'Abbazia, circa duemila ospiti assisteranno alla cerimonia. Oltre ai membri della famiglia reale ed ai parenti dello sposo, vi saranno tre principali gruppi: gli ospiti ufficiali, i rappresentanti delle organizzazioni civili e dei reggimenti che dipendono dalla principessa e gli amici personali della coppia di sposi.

Saranno presenti inoltre i membri del Gabinetto, i rappresentanti delle due Camere del Parlamento, delle Forze Armate, della Marina mercantile, del Congresso dei Sindacati e del Corpo Diplomatico. Un altro gruppo comprenderà i Primi ministri e gli Alti Commissari dei Paesi del Commonwealth.

Il documento-ricordo del matrimonio, comprendente il programma e il cerimoniale, contiene le fotografie della principessa Margaret seguite da Armstrong-Jones e una prefazione in cui lo zio della principessa, il Duca di Gloucester, scrive:

«Io spero che questo programma-ricordo sarà d'aiuto nel seguire la celebrazione del matrimonio ed inviterà coloro che vi assisteranno, come innumerevoli altri, ad augurare a Sua Altezza Reale e ad Antony Armstrong-Jones tanti anni di felicità nella loro vita di sposi».

u. p.

Pesava 250 chilogrammi

Belgrado, mercoledì sera.

L'uomo più grasso della Jugoslavia, Nikola Albu, un contadino serbo che viveva presso Pancevo, è morto in seguito a una crisi cardiaca all'età di [illegible] anni.

Nikola Albu, che pesava esattamente 250 Kg., conduceva una vita molto attiva e faceva parte della banda del suo paese. Per i funerali è stato necessario preparare una bara su misura, larga un metro e quaranta.

Stasera la sentenza per i sofisticatori d'olio

RABAT, mercoledì sera.

Gli avvocati della difesa hanno chiesto ieri alla Corte di prosciogliere i 24 commercianti che vengono processati per aver messo in commercio olio commestibile adulterato provocando paralisi in [illegible] persone.

Come è noto gli imputati sono accusati di avere mescolato l'olio d'oliva e di semi con olio per il lavaggio di motori d'aviazione acquistato presso una base dell'aeronautica americana a Casablanca.

I difensori hanno posto in risalto che la legge speciale in base alla quale i commercianti e venditori al minuto vengono processati prevede una sola pena: la condanna a morte, ma se essa venisse applicata sarebbe retroattiva.

L'avvocato Abdesseddick El Glaoui, legale del commerciante che fece l'acquisto originale dell'olio per lavaggio dei motori presso la base dell'aeronautica americana, ha dichiarato alla Corte che se il suo cliente viene condannato anche l'aviazione americana deve essere ritenuta responsabile.

El Glaoui ha aggiunto che il commerciante di olio da motore, Mohammed Bnani, lo aveva rivenduto in buona fede ad un altro imputato, Ahmed Belhaj Abdallah, convinto che servisse per un garage.

Le arringhe termineranno stamane e questa sera si avrà la sentenza.

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Gemelli, in quadrato a Plutone; Mercurio in quadrato a Saturno. Nel clima di ieri le cose avranno una nota di difficoltà. Farete molta strada per poco risultato, ma non dovete deporre le armi. Disintossicate l'organismo e viaggiate poco. Appoggi di amici. Tipi: Gemelli, Bilancia e Acquario.

Acquario - *Lavoro:* se vi manterrete tranquilli e pieni di speranza le vostre questioni finanziarie si appianeranno nel migliore dei modi. Associatevi con persone attive e piene di risorse che vi vogliano bene. *Vita affettiva:* le dimostrazioni saranno sincere. Dovrete alimentare l'affetto di una persona meritevole. Occorre da parte vostra una certa espansività. *Salute:* evitare gli eccessi per non irritare le vie digerenti. Meno pasta asciutta e più carne cruda.

Gemelli - *Lavoro:* sarà possibile fare uno spostamento, un viaggio per questioni di lavoro. Appuntamento e conversazione con scambi di vedute utili. *Vita affettiva:* riceverete degli inviti e conoscerete un periodo di serenità. Sarete presi dal vortice di una vita spirituale più intensa. *Salute:* il vostro nervosismo si deve attribuire a digestioni difficili. Riducete la razione giornaliera in attesa di disintossicarvi.

Bilancia - *Lavoro:* non uscite dai limiti delle convenzioni sociali. Dovrete controllare una situazione ardua e complessa. Troverete appoggi. *Vita affettiva:* un malinteso sarà chiarito e le nubi saranno diradate dal vostro orizzonte sentimentale. Possibilità di avanzare e scoprire qualche particolare nella vita di chi vi interessa. *Salute:* nulla da segnalare. In serata, stanchezza alla vista.

Per i lettori e le lettrici dell'Ariete: se farete valere i vostri diritti, susciterete delle discussioni: vi converrà agire con diplomazia. **Toro:** badate a dove mettete i piedi. Rischio di ruzzolare. Dichiarazione allettante. **Cancro:** ore di gioia miste a preoccupazioni per lo smarrimento di qualche cosa. **Leone:** fate bene i conti prima di agire, perché vi saranno degli sforzi considerevoli da sostenere. **Vergine:** lavoro arenato; dovrete attendere altri momenti di maggiore entusiasmo. **Scorpione:** sfuggirete ad un pericolo. Darete prova di attaccamento e di fiducia, per cui il vostro prestigio salirà alle stelle. **Sagittario:** conciliatevi con gli avversari, cercate la via di mezzo. La vostra fede vi illuminerà il cammino. Siete alla svolta conclusiva. **Capricorno:** moderate il vostro malumore e la vostra agitazione. Non vi sono avversari, ma solo competizioni. Presto avrete delle notizie liete. **Pesci:** con maggiore slancio vi farete un varco e avanzerete trionfanti. La vita vi sarà generosa.

Tommaso Palamidessi

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa, c. Roma ang. v. Bertola, tel. 53-112

Auditorium di Torino: venerdì 29, ore 21: Concerto sinfonico n. 30. Direttore: Paul Kletzki. Pianista: Emma Contestabile.
Carignano (Comp. De Lullo-Falk - Guarnieri - Valli - Albani - Ferrari): ore 21,15 «Anima nera» di Patroni Griffi. Novità.
Conservatorio: ore 21,30 Orchestra Filarmonica Olandese.
Teatro Mob. Fiam. (p. S. Giovanni): G. Bondi, 21: «Peu e fiama».
Teatro dell'Officina (via Carlo Alberto 12, tel. 528-345): ore 21,15 «Pane vivo» di François Mauriac.
Teatro Stabile: ore 21,15 «Come gli hanno le scarpe» di A. Perrini con Clown intern. «I Salvador».
Olimpiade del Bridge - Palazzina Promotrice al Valentino: ore 14,30-19 e 21,30-24. Autobus 52, tram 15.

Museo del Cinema (Palazzo Chiablese, 150 posti): alle 17,15 e 21,15 «Quatorze juillet» di René Clair con Georges Rigaud, Annabella, Pola Illiery, P. Olivier, R. Cordy.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42-622): ore 17-19 e 21-1 M° Mario Anselmo; c. Anna Maria Peretti.
Arlecchino: ore 21,15 Gino Latilla, Fatima Robin's e «Astornova».
Castellino Danze: ore 21 Serata riservata «Famija Turinèisa».
Eden Danze (via A. Nota 3, tel. 44-788): ore 21 Complesso Sarmeri.
Faro Club: ore 21 Henghel Gualdi.
Fassio: Café chantant. Medici 112.
Gaudio Danze: 19,30 e 21 A. Neve.
Gay (via Pomba 7): ore 17 e 21 Orch. Boccaccio; c. Pippo d'Andri e Salvador. Lezioni di ballo.
La Cicala Danze: 21 Orch. Lana.
La Perla Danze: 21 Pippo Peano.
Principe Danze: ore 21 Complesso Paolo Bitlante.
Trocadero: ore 21-2 «I 5 Circo».

Columbia Danze: 22-4 Attrazioni.
Kalorìf Club: Sonazzelli. Attraz.
Le Ferragosti (via Galilo 15): Attrazioni. Orchestra Jean Willy.
Palazzo Sassoè (p.za Carlina, tel. 44-276): Ristorante, Danze. Ap. 20.
Tavernetta (nuova gestione): Attrazioni internazionali.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Il buco (Le trou)» di Jacques Becker con M. Constantin, J. Keraudy, P. Leroy, R. Meunier. Orario: 16 - 18,40 - 20,30 e 22.
Astor: «Su e giù per le scale» in eastmancolor, Mylène Demongeot, Michael Craig e Anne Heywood.
Corso: «Il mondo di notte» tech. technirama. Inizio 15,40; ult. 22,15.
Cristallo: «Eva» col., R. Schneider.
Doria: «L'America vista da un francese» cinemascope a colori.
Ideal: «Larsen il lupo» con Barry Sullivan e Peter Graves.
Lux: «Asfalto che scotta» Lino Ventura, S. Milo, J. P. Belmondo.
Reposi: «Rasputin e l'imperatrice» con i fratelli Barrymore.
Romano: «Notte e nebbia», «La Gioconda», «Tonda scarlatta», «Parigi la notte 10 premi internaz.
Vittoria: «La vacca e il prigioniero» con Fernandel.

Ariston: «La dolce vita» di F. Fellini con Mastroianni; 15-18,15-21,45.
Arlecchino: «La sfida di Tom e Jerry» technicolor M.G.M.
Augustus: «Jovanka e le altre» Silvana Mangano, Jeanne Moreau, Carla Gravina, Vera Miles, B. Del Geddes, Van Heflin. Vietato min.
Metropol (ex-Chiarella, Fr. Tommaso 1, t. 682-470): «Nostro agente all'Avana» A. Guinness, M. O'Hara.
Nazionale: «Il sacro e il profano» sc. tech., Lollobrigida. Ingr. 300.
Torino: «Affondate la Bismarck» sc., K. More, D. Wynter. Ap. 10. Ultimo giorno.

Alessandra: «Il mattatore» Gassman, P. De Filippo, Gray, Ferrero.
Capitol: «Il mattatore» V. Gassman, P. De Filippo, Gray, Ferrero.
Faro: «Il mattatore» V. Gassman, P. De Filippo, D. Gray, Ferrero.
Fiamma: «Strada quartieri alti» S. Signoret (Oscar '60). Harvey.
Hollywood: «Nemici di ieri» Stanley Baker, Guy Rolfe. Vie. min.
Maffei: «Sopra i tetti di Torino» Riv. Ferrero- Bandi 16,15 e 21,15. «Omicidio a pagamento». Pom. 300.
Massimo: «La mummia» techn. Peter Cushing, C. Lee. Viet. min.
Principe: «Vera storia di Rosemarie» B. Lee, P. Dahlke. Viet. min.
Sassoè: «Vera storia di Rosemarie» B. Lee, P. Dahlke. Viet. min.
Statuto: «La mummia» technic. Peter Cushing, C. Lee. Viet. min.

Adriano: «Fortunella» con Alberto Sordi e Giulietta Masina.
Alcione: «Sparvieri del re» e Rivista Mario Broccia 16,15 e 21,15.
Alpi: «Ragazzi dei Parioli» R. Mattioli, Nino Manfredi, A. Panaro.
La Perla: «Vera storia di Rosemarie» B. Lee, P. Dahlke. Viet.
Regina: «Strada della violenza».

Asti: «Sabbie rosse» con Kirk Douglas. Apertura ore 10.
Olimpia: Carica dei cosacchi, col.
Po: «Bionda e lo sceriffo» in technicolor con Jayne Mansfield.
P. Nuova: «Il contrabbandiere» e «Il gioco del pigiama». Ap. 10.
S. Fedele: «Albero degli impiccati» tech., G. Cooper, Maria Schell.

Esperia: «I ladri» Totò, G. Ralli.
Giardino: «Oltre il confine» scope, Anita Ekberg, Jack Palance.
Italiano: «Due volti gen. Ombre» con Jack Hawkins e Gia Scala.
Mirafiori: «Fluido mortale».
S. Rita: Prigionieri dell'Antartide.
Viareggio: «Attacco alla base spaziale U S» tec., Egan, Marshall.

Eliseo: «Un militare e mezzo» technicolor con Rascel e Fabrizi.
Frejus: «Tramonto di fuoco» in tech., R. Calhoun e Martha Hyer.
Nuovo: «Sergente di legno» con Jerry Lewis.
S. Paolo: «Pescatori delle Hawaii» tech., H. O'Brien e R. Basehart.

Belgio: «Operazione sottoveste» tech., Cary Grant e Tony Curtis.
Cavallo: «Kitty» col., Schneider.
Eridano: «Quercia dei giganti» in tec., Van Heflin, Susan Hayward.
Greco: «La casa di Mad. Kora».
Radium: «Venere indiana» col.
V. Veneto: «Tesoro degli Atzechi».

Astra: «Un militare e mezzo» a colori con Rascel e Fabrizi.
Bernini: «Casco d'oro».
Eliseo: «Storia di una monaca» tec., Audrey Hepburn, P. Finch.
Excelsior: «Accusato per il patibolo» J. Marais e M. Bonet.
Massaua: «Timbuctù» in tech. con Sophia Loren e John Wayne.
Odeon: «Sfida del desperados» con Glenn Ford e Claire Trevor.
Stari: «Il marito latino», col., sc. D. Kerr, R. Brazzi, Chevalier.

Adua: Traffico bianco, F. Arnoul.
Aurora: «Uomo della legge» con Joel MacCrea.
Brescia: Amante pura, Schneider.
Fertina: G-men contro fuorilegge.
Lanieri (corso Giulio Cesare 90): «Operazione Cicero».
Maier: «Tipi da spiaggia» col., Tognazzi, L. Masiero, J. Dorelli.
Nord: «Ritorno Joe Dakota» tec.
Palermo: «Pescatori Hawaii» col.
Sociale: «Segreti di Filadelfia» con Paul Newman, Barbara Rush.
Zeoli: «Storia del West» in tech.

Baretti: Quel certo non so che. tec.
Cabiria: «Grande guerra» Gassman, A. Sordi, Silvana Mangano.
Colosseo: «Vera storia di Rosemarie» Belinda Lee, R. Nielsen.
Continental: «Ultima battaglia gen. Custer» tec., S. Mineo Carey.
Flora: «Le grandi famiglie» Gabin.
Italia: «Un condannato a morte è fuggito» di Robert Bresson.
Lingotto: Figlia ambasciatore. tec.
Moderno: «Camping», Altaslow e «Cerchio rosso della vendetta».
Piemonte: «Il letto racconta», R. Hudson, Doris Day sc. techn.
San Carlo: «Assedio Apaches».
Splendor: «Kitty» col., Schneider.

Diana: Assedio delle 7 frecce, tec.
Dora: «Amante Jess il bandito».
Roma: «La tempesta» Van Heflin.

Alba: «La via del successo con le donne» Chiari, Fabrizi, D. Gray.
Ambra: «Parola di fango».
Apollo: «Audace colpo soliti ignoti» Gassman, Manfredi, Cardinale.
Cafasso: «Diavolerie di Tilì» a colori. Segue comica a colori.
Edera: «Vacanze per amanti».
Lucento: «Muraglia cinese» tech.
Letrario: Ultimo dei Comanches.
Splendor: «Isola delle vergini» V. Stevenson e Jeff Richards.

Riduzioni E.N.A.L. — Cristallo, Doria, Lux, Ideal, Adriano, Reposi, Asti, Porta Nuova, Europea, Librario, Radium, Odeon, Fortino, Massaua, Flora e Ambra.

SETTE NOTE IN MILLE SOLCHI

STORIA DELLA MUSICA INCISA

Dal cilindro di cera alla stereofonia

L'America fu nei primi tempi e per lunghissimo periodo la vera Mecca del disco fonografico. Creata con la magica scatoletta di Edison la possibilità di riprodurre in casa ed ascoltare in piena comodità quei brani di opera ed operetta allora così popolari, o di potere effettuare senza la mobilitazione di una vera e propria orchestrina, o semplicemente di un «tapeur» al pianoforte, i classici «passi» usati in famiglia, l'invenzione si diffuse rapidamente. Certo, pensare oggi a quella buffa tromba che divulgava il suono, alla manovella da girare con infinita pazienza per dare la corda.

La produzione, o di apparecchi e di dischi, migliorò rapidamente e decisamente soltanto con l'altro dopoguerra, negli anni intorno al 1918, 1919 e 1920. I gusti del pubblico si manifestavano fedeli alla lirica, all'operetta, alla musica sinfonica, mentre cominciava a farsi largo la canzone italiana, dai motivi immortali di Piedigrotta alle romanze di Paolo Tosti. Poi, via via, coll'avvento del jazz, del sonoro nel cinema, la miscela divenne insaziabile, e popolarissima.

Di pari passo si perfezionava la tecnica della produzione delle macchine parlanti, ed altresì quella del disco, delle puntine, che mirava ad evitare il noioso ed ingrato «raschiamento», della diffusione in altoparlanti. Il disco di gommalacca aveva però una quantità di difetti, quali l'inevitabile fruscio, la fragilità, il peso, l'inconveniente di dovere cambiare la puntina quasi ad ogni esecuzione, l'obbligo di usare «pick-up» molto pesanti perché esercitassero sulla puntina la necessaria pressione. Il disco girava velocemente, e velocemente si esauriva, obbligando ad ogni piè sospinto a voltarlo dall'altra faccia od a cambiarlo.

Il microsolco cominciò ad essere fabbricato nel 1950, ancora in America, ma già nel 1952 si stampava anche in Italia. Il disco oggi è composto di vinilite, una materia plastica molto leggera, che dà un suono migliore sotto tutti gli aspetti, e, quel che più conta, veramente fedele. La vera grande scoperta fu però quella di riuscire a ridurre grandemente la velocità rotatoria, pur non rallentando, naturalmente, il ritmo, o gli spazi e le pause, della musica e del parlato. Fu così possibile condensare in un solo disco una quantità molto maggiore di pezzi o di brani; oppure fu da allora possibile eseguire con un solo disco un'intera sinfonia o un atto di un'opera.

Per alcuni lustri si sostenne che non era possibile in alcun modo scendere sotto ai 78 giri al minuto, mentre attualmente coi «33 giri» si concentrano in un solo disco da dodici a venti pezzi musicali, oppure appunto una intiera sinfonia, di quelle più lunghe. Questi dischi sono abbastanza costosi, e non vanno per il gran pubblico, che più che altro desidera acquistare una canzone in voga, il più delle volte «quella» canzone, affermatasi al festival di Sanremo, od in qualche altro del genere, od in un film di gran successo che in quei giorni passa su uno schermo cittadino, o semplicemente perché sentita infinite volte alla radio. Ed allora ecco il «45 giri», con una o due canzoni per ogni faccia, che costa da 550 ad 800 lire, alla portata di tutte le borse, e che viene poi suonato nelle case infinite volte, e cantato e fischiettato, e ripetuto fino allo spasimo.

Via via anche i grammofoni migliorarono grandemente. Si riuscì dapprima a collegarli alla radio, di cui sfruttavano l'impianto sonoro a diffusione, e per farli girare bastò attaccare una spina all'impianto elettrico. Resi più leggeri e maneggevoli, si possono con facilità spostare e trasportare, ed infine si dotarono di propri amplificatori, in modo che il suono venga udito chiaro e fedele da qualunque distanza. In questo dopoguerra, specie ad opera delle case tedesche, si migliorarono ancora, dotandoli di più altoparlanti; perfezionando ulteriormente la fedeltà; mettendo in giusto risalto, a volta a volta, i vari strumenti dell'orchestra, con gli «alti» e i «bassi»; fabbricando puntine assolutamente silenziose; e mille altri minori perfezionamenti.

Oggi siamo giunti infine alla stereofonia. E' una nuova scoperta che ha trovato il suo sviluppo tecnico e, grandemente, commerciale. Si tratta di un disco inciso attraverso la captazione del suono da parte di due diversi microfoni, piazzati davanti all'orchestra, uno a destra e uno a sinistra. Uno raccoglie più chiaramente e specificamente i suoni degli strumenti ad arco e canto, principalmente i violini; l'altro quelli a fiato, gli ottoni, ecc., e percussione, come timpani e tamburo. Le testine di incisione sul disco sono del pari due, e finiscono così col tracciarvi un doppio solco.

Più precisamente, nell'incavo del solco che poi percorrerà la puntina di ritrasmissione, si vengono a formare due distinte incisioni, una su di un fianco e l'altra sull'altro. La puntina stessa, di apposita fabbricazione, è leggera, e il solco da entrambe le parti, ed il suono, diviso in due canali, verrà ritrasmesso attraverso due distinti amplificatori e due distinti altoparlanti.

Per apprezzare in pieno questo recentissimo ritrovato della tecnica fonografica occorre piazzarsi ad una certa distanza, in modo che i due suoni abbiano a rifondersi in uno solo. L'effetto che se ne ottiene è veramente straordinario. Gli apparecchi e i dischi di questo tipo non sono ancora diffusi su larghissima scala, essendo il loro costo superiore agli altri. Un buon grammofono stereofonico (se ne fabbricano già anche a valigetta) costa oggi sulle 70-80 mila lire. Per quanto riguarda i dischi però l'aumento è pressoché irrilevante: cinquecento lire circa quelli di musica sinfonica, e pochissime decine di lire, o alla pari, quelli che riproducono musica leggera. Si hanno anche dischi stereofonici a 45 giri, a parità di prezzo.

Le fabbriche di dischi non sono molte. Occorre difatti una attrezzatura non comune, squadre di tecnici specializzatissimi, lunga tradizione e tutto un complesso di fattori che non sono tanto facili da realizzare. Con questi articoli rivolti a popolarizzare sempre più l'uso del disco fonografico; a cercare di indirizzare il gusto del pubblico, oltre che verso il migliore ascolto della musica leggera e jazzistica, anche ad altri più nobili scopi culturali che possono dare molto sollievo allo spirito; all'audizione, per esempio, di dischi contenenti dizioni di versi, o brani di commedie; oltre naturalmente alla consuetudine di frequenti contatti, in momenti ed ambienti adatti, con la meravigliosa musica sinfonica, che oggi, mercé il perfezionamento che abbiamo descritto, si può apprezzare meglio in casa, senza disturbi, che in teatro o in auditorium, abbiamo voluto fare un poco di storia, rapidissima, del «disco, questo sconosciuto» sotto l'aspetto tecnico e produttivo.

IL MONDO DEL DISCO

E' nostro intendimento pubblicare una rassegna periodica di tutto quello che interessa il mondo del disco.

I successi più noti, le produzioni più interessanti, le novità tecniche e quanto altro rivesta interesse per gli amatori del disco potrà trovare in queste pagine la sua sede più opportuna, per la sempre maggiore valorizzazione di questo modernissimo mezzo di diffusione della cultura.

Registratore magnetico stereofonico PHILIPS a doppia pista (impiegato monofonicamente: 4 piste) con arresto automatico, tre velocità, comandi a tastiera, contagiri incorporato, regolatori separati e continui della profondità di modulazione, del tono, del volume e del bilanciamento, amplificatore bicanale.

Per i giovani di venti primavere

Angela, sbarazzina e sorridente, esce dall'auditorio dove per «I giovani di venti primavere» ha cantato il «Rock della naja»

La magica bottega dei centomila dischi

Un magazzino torinese ha risolto il problema della fornitura a tutto il Piemonte di qualsiasi incisione

Se la popolarità del disco fonografico sta raggiungendo in Italia cifre vertiginose ed in costante aumento, Torino fra tutte le nostre città batte il primato. Continuamente vediamo inaugurarsi, non solo nelle vie del centro, ma ormai anche in periferia, un nuovo negozio specializzato.

Fra questi però v'è chi emerge, chi sa dare al cliente, anche il più esigente, ogni articolo ch'egli possa richiedere, oltre ad un'assistenza la più accurata e competente. Così è la Ditta dei fratelli Astori, che hanno voluto intitolarla al loro Padre; a chi seppe indirizzarli lungo il difficile e arduo cammino intrapreso nel lontano 1923. Da allora il notissimo negozio di piazza Castello 9, vende dischi. Cinque anni fa si è aggiunto quello di via Nizza. Entrambi sono ben noti agli amatori; non occorrerà quindi che ne descriviamo più dettagliatamente l'ubicazione, le caratteristiche, l'aspetto esteriore.

Possiamo invece, e siamo ben lieti che ce ne sia offerta l'occasione, accompagnare il cliente nel loro interno, anzi più specificamente nell'interno di quello di piazza Castello. Qui troveremo una veramente colossale discoteca, con oltre cinquantamila dischi. Aggiungendo ad essi tutti quelli contenuti nell'altro negozio, in magazzini diversi, non è esagerato affermare che tale cifra può comodamente essere raddoppiata. Praticamente l'amatore trova in ogni momento tutta la produzione italiana ed estera. Gli arrivi mensili dall'America, dall'Inghilterra, dalla Francia garantiscono il continuo rifornimento, in base alla selezione più rigorosa e controllata dei pezzi di successo e di interesse preminente.

Le canzoni straniere non fanno a tempo ad affermarsi in patria, che già sono pronte per l'audizione e per la divulgazione a Torino e in tutto il Piemonte. Diciamo in tutto il Piemonte, poiché ormai i negozianti del ramo di ogni suo centro hanno preso l'abitudine di rifornirsi presso Astori, risparmiando lunghe trafile commerciali, problemi di cambi e valute, rischi di rotture, imballi costosi, perdite di tempo, spazientimenti per i ritardi. Colle canzoni, Astori tiene d'occhio le migliori esecuzioni operistiche e sinfoniche; ciò che si produce nel campo immenso del jazz, ed in quelli dei canti tipici e del folclore, nazionali e mondiali. Né viene trascurata la parte culturale e didattica, dei dischi che insegnano le lingue e quelli che riportano brani recitati di commedie o di dizioni poetiche; vi sono dischi che fanno imparare a scrivere a macchina ed altri che impartiscono lezioni di chitarra; altri ancora che declamano la Bibbia e i Vangeli, e perfino quelli che sonorizzano rumori e musiche particolari per fare da sfondo a riunioni, comici o spettacoli.

Abbiamo lasciato a parte e per ultima la canzone italiana. Qui è ovvio che un successo non è ancora acclamato dalle platee di un festival, o non è ancora entrato nelle orecchie di chi lo sente le prime volte alla radio, che già Astori lo espone nella sua vetrina. Le migliori case italiane ed estere tengono questa vecchia e rinomata ditta torinese fra i più fidati e sensibili loro collaboratori. Astori «sente», anzi «presente», e «preannuncia» la popolarità di un disco; Astori classifica «il disco del mese». I cantanti, gli autori e i maestri più noti gli rendono visita.

Astori è il vero «mago del disco», a cui dobbiamo la grande popolarità da esso raggiunta, ed un'organizzazione veramente unica al servizio del cliente, nella sua educazione discografica, coll'assistenza più premurosa e gentile.

I BEST SELLERS IN PIEMONTE

MUSICA LEGGERA:

TOO MUCH TEQUILA	The Champs
SCANDALO AL SOLE	H. Winterhalter
BELIEVE ME	Royal Teens
SLEEPY LAGOON	The Platters
NIKITA ROCK	Celentano
QUANDO I GRILLI CANTANO	Santieri
KRIMINAL TANGO	Guareschi
LASCIATE STAR LA LUNA	Paolo

MUSICA JAZZ:

NEW SOUND FROM ITALY
The Basso Valdambrini Octet

MUSICA CLASSICA:

Herbert Von Karajan e l'Orchestra Philarmonia di Londra: OUVERTURE 1812 - *Ciaikowsky*; MARCIA UNGHERESE - *Berlioz*; VALSE TRISTE - *Sibelius*; INVITO AL VALZER - *Weber*

L'angelo del "rock,, apparve la notte di Capodanno

L'«infernale» Angela

Dolcezza e furore, languore e frenesia, un canto dolce e melodioso che d'improvviso prorompe in una selvaggia ritmica sarabanda che tutti trascina - La buona bimba cattiva

Prendete tutta la bellezza dei diciotto anni, un briciolo di irresponsabilità, due dita di simpatia; aggiungete il calore del sole in estate e la genuinità della fredda neve. Mescolate il tutto con la gioia di vivere ed avrete Angela. Non abbiamo detto ancora nulla. Il ritratto che abbiamo fatto potrebbe attagliarsi a tante ragazze, a troppe donne. Ebbene Angela è ancora di più. Angela canta come forse nessuno è mai riuscito a cantare. Si rincorrono, nella sua gola e nel suo cuore, melodie dolcissime e inaspettate. Quando si accosta ad un microfono potremo, indifferentemente, aspettarci di tutto. Ma prendiamo un suo disco, a caso. Musica preziosa, sottile e tenue. Quella che abbiamo sempre immaginato che accompagni i passi di danza di una coppia innamorata. Vediamo già, con gli occhi della mente, la scena. Lei e lui che scivolano abbracciati, a occhi chiusi. Lo scenario può essere quello di un «night» all'ultimo piano di un grattacielo nuovayorchese o la pista di un grande albergo proiettato sul mare, a Copacabana. Una voce inebriante come un liquore scende sulla coppia simile ad un velo. E' Angela, a compiere il miracolo.

La «lezione» di Pagani

Ma, di colpo, la scena può cambiare. Con la rapidità di un uragano tropicale che in pochi secondi deforma il volto millenario della natura, un nuovo tipo di musica ci entra nelle orecchie, fa breccia dentro di noi. Sentiamo i freni inibitori che saltano uno ad uno come i cavi di un pallone gonfio di elio e pronto al decollo. Abbiamo voglia di compiere cose da pazzi e le facciamo. Insomma, in una parola, ci sentiamo tutti terribilmente vivi. La tristezza, le preoccupazioni, si sciolgono come neve al sole. E' la voce di Angela, anche questa volta, che fa tutto questo. Sta cantando un «rock» selvaggio e terrificato. Lei è giovane e vuol fare sentire giovani tutti coloro che l'ascoltano. Misteriosamente, ci riesce in pieno. Angela, Angela, Angela.

Tutti ne parlano, oggi, e continueranno a parlarne domani. I «juke-boxes» di tutta Italia devono in continuazione cambiare i suoi dischi e non perché un nuovo gusto o un differente idolo ha fatto presa nel pubblico. Devono cambiarli perché la puntina di diamante troppe volte ormai è passata nei piccolissimi solchi e li ha consumati. Urge sostituire il materiale vecchio col nuovo.

E siccome è certo che il nome di Angela costituirà un capitolo importante per chi un giorno volesse raccontare la storia del costume odierno, vediamo un po' di facilitare il compito al suo futuro biografo. La cantante che fa delirare il nostrano mondo della musica leggera è nata a Milano 18 anni fa. La stella della sua buona sorte esplose su di lei quasi ieri, una data paurosamente vicina della vastità della popolarità che oggi ha raggiunto: Angela è stata scoperta, per puro caso, la notte di Capodanno. Non di un Capodanno qualsiasi, ci riferiamo all'ultimo San Silvestro. Si era recata, per passare la festa, a casa di amici molto ricchi. Suonava, solo per loro, l'orchestra del famoso «marimba man», Aldo Pagani. Ad un certo punto lo stesso Pagani notava una ragazzina, occhi azzurri, capelli castani e un metro e sessanta di taglia perfetta, che ascoltava la musica con una strana espressione, tra rapita e canzonatoria. Il colloquio si svolse all'incirca così: «Signorina, la mia musica la annoia o la diverte? Scusi, ma non ho ancora capito». «Oh, è molto buona. Solo che la si potrebbe rendere migliore se qualcuno provasse a cantare qualche cosa. Qualcosa di sicuro, dico. Qualcosa che elettrizzi la gente». Pagani la guardò meglio. La piccola o era terribilmente ingenua o terribilmente stupida o terribilmente sicura di quello che diceva. Occorreva comunque darle una lezione: «Bene, signorina. Questo è il microfono. Provi lei a farci vedere cosa è capace di fare». Angela lo fece vedere.

Un'atomica sonora

Il risultato, a parte i risultati letali, è paragonabile a quello di un'esplosione atomica. Forse molti di voi avranno visto il film girato mentre un bombardiere d'alta quota sgancia un ordigno nucleare. E' un puntino nero, dall'aria assolutamente innocua che si avvicina fluttuando alla terra. Poi tocca il suolo. Fermo, per qualche secondo che non debba succedere proprio niente. Poi avviene il finimondo.

Da quel momento la vita della ragazza cambiò radicalmente. La sua voce impressionò i critici più taglienti che ebbero modo di esaminarla. Era un misto unico di furore e di dolcezza, di languore e frenesia, di donna e di bambina.

Per dare una piccola idea di quello che è riuscita a fare Angela a soli tre mesi dal suo debutto, basterà ricordare che già da due è sotto contratto, per cinque anni, con una tra le più solide e note case discografiche italiane, la Embassy, di Milano.

Le mascotte dell'esercito

Qual è il cavallo di battaglia della giovanissima cantante? Giova, a questo punto, raccontare come è stata messa a punto e scritta, su misura per lei, la canzone attualmente più gettonata d'Italia. Angela, un mese fa, appena i suoi impegni lo permettevano, compiva una misteriosa passeggiata al centro. Sempre lo stesso itinerario. Arrivata in via Dante spariva in un portone e ne riusciva solamente un'ora dopo. Si poteva davvero pensare di tutto. Le congetture più fantastiche, per chiunque si fosse preso la briga di seguirla, potevano essere scusabili. Invece Angela andava dal dottore. Per la verità si trattava di un dottore speciale, di uno psicanalista. Forse frastornata dal successo che le era piombato addosso in pochissimi giorni, senza neanche darle il tempo di mettersi in guardia, l'aveva sconvolta. Il fatto certo è che la ragazza era assolutamente convinta di essere preda di mille complessi; per la precisione credeva di essere affetta da mania di grandezza. Il dottore la faceva stendere su di un lettino bianco, si sedeva presso di lei con un blocco e una matita in mano e le faceva domande stranissime. Ora conviene sapere che amico intimo dello psicanalista è il famoso poeta Luciano Beretta, il paroliere che ha firmato alcuni tra i più famosi successi degli ultimi anni. Riassumiamo la situazione: Angela va dal medico, Beretta pure. Il dottore ad un certo momento diventa il «trait d'union» tra la cliente e l'amico. Angela e Beretta si conoscono. Ridono assieme delle domande del medico: «Signorina, lei da piccola odiava il gatto? E' stata una bambina cattiva?». Un momento. Bambina Cattiva. Angela Bambina Cattiva. Beretta chiede carta e penna e compone, seduta stante, una canzone. Adesso siamo in grado di accettare scommesse di questo genere: paghiamo da bere se, in un bar su tre munito di juke-box, non sentiremo le note di «Angela, bambina cattiva». Ritorneremo presto a casa. Ubriachi fradici.

«... Faccio paura al demonio
che fugge via da me, fugge via
Sto me
son spregiudicata ma l'amor
(non so cos'è».

Ma in realtà Angela è una promessa non mantenuta. I titoli delle sue canzoni sono, ad esempio, «Mordo»; in altre le parole fanno credere a quello che non esiste se non nella sua fantasia di ragazzina, nel suo cervello eccitato si dai fumetti e dalla smania di imitare le maggiorate, ma fondamentalmente sano. Dice di essere misfatta, dice che le piacciono i fusti con sette polmoni, dice un mucchio di altre cose. I blue-jeans che indossa, la coda di cavallo, il gergo che usa possono far credere una cosa per un'altra. Possono addirittura indurre in tentazione. A rimettere le cose in ordine, a ridimensionare il personaggio Angela, ci pensa lei stessa, da sola. Soprattutto, nel suo stile; cantando «Prendo tutti a pedate». Non sarà molto gentile, ma non si può negarle una splendida chiarezza. Prenderà a pedate chiunque si prenda troppa confidenza, chiunque voglia sconfinare nell'illecito.

Di Angelo si può parlare ancora per molto, gli argomenti non mancano. C'è solo l'imbarazzo della scelta. Si può dire che, da una recente statistica apparsa su di un giornale milanese nei giorni scorsi, ella è giudicata la più graziosa tra le cantanti italiane. Ma la vera notizia che farà storia è questa: tra poco Angela sarà conosciuta anche come la mascotte dell'esercito.

Cominciò così. Due o tre militari che avevano ascoltato qualche suo disco le scrissero per invitarla a cantare una canzone scritta espressamente per loro, che parlasse della «naja», che ignoravano, ascoltandola, la nostalgia di casa. Angela ne parla con il poeta Luciano Beretta, questi scrive le parole, il maestro Aldo Pagani che segue con affetto la giovanissima cantante, con Massimo Tensi, pensa alla musica. Nasce così il «Rock della Naja».

«Giovani di venti primavere
se avete nostalgia della morosa
scrivete ad Angela che vi ri-
(sponderà! ».

E' in programma per questa estate una tournée di recitals presso le più importanti guarnigioni militari della penisola. Sarà, si può anticiparlo con sicurezza se il Ministero della Difesa darà la autorizzazione, un vero trionfo. Frattanto Angela canta, canta, canta.

Un mito sfatato: l'unica bambina cattiva del mondo che, ammettendo di esserlo, non solo non prende scapaccioni, ma viene applaudita, pagata, ringraziata, ammirata.

P.A.B.

LE ULTIME NOVITA' PHILIPS NEL CAMPO DEI FONORIPRODUTTORI

Per la migliore riproduzione della musica occorrono apparecchi appositamente studiati

L'Automignon Philips

La notizia che tutti gli appassionati di dischi e di musica riprodotta aspettavano è finalmente arrivata. Philips ha «inventato» l'Automignon. Sul modello del famosissimo giradischi Mignon, che tanto largo successo ha ottenuto, Philips lancia ora sul mercato italiano il giradischi per autovettura.

Questo apparecchio, che potete osservare nella fotografia qui a destra, permette al conduttore di un'automobile di ascoltare i «suoi» dischi preferiti.

Il suo funzionamento è tanto semplice quanto sono precise e molteplici le sue prestazioni. Infatti l'Automignon, collegato all'amplificatore dell'autoradio, funziona in qualunque zona ci si trovi, con tutte le possibili condizioni atmosferiche, e la sua stabilità è assicurata con un sistema di sospensioni e cannocchiale antivibrante. Solo così infatti Philips ha potuto assicurare la continua trasmissione di musica da parte di questo piccolo giradischi, a qualunque cambiamento di velocità sia sottoposta l'automobile e in qualsiasi condizione si trovi il terreno sul quale si viaggia.

Ma la sua caratteristica principale è l'automaticità: il disco inserito nella fessura dell'Automignon, fino a sentire uno scatto, viene sottoposto automaticamente alla azione del pick-up e automaticamente ne viene allontanato quando ne giunge al termine.

Tutto ciò permette all'automobilista di non distrarsi minimamente dalla manovra, con grandissimo vantaggio della sicurezza sua e della circolazione stradale.

Con l'Automignon il solitario automobilista non si sentirà tanto solo e potrà ringraziare i progressi della tecnica che gli hanno permesso di sentire le voci e le musiche che gli sono care.

Mai come adesso lo slogan «chilometri più corti e più piacevoli con Philips» ha detto il vero.

La Fonovaligia AG 9123 Philips

Col nome di fonovaligia (come appare evidente dal termine stesso) si vogliono indicare quegli apparecchi che hanno la possibilità di ritrasmettere la musica riprodotta e che possono facilmente essere trasportati.

L'esempio più caratteristico di questa fonovaligia è la NG 9123 Philips, che oltre ad essere portatile è anche a transistor e può funzionare a pila così che ovunque ci si trovi, in cima a un monte o in mezzo al mare, si può sentire la musica che si desidera. Tra gli altri vantaggi ha anche quello di avere il funzionamento automatico: il disco inserito nell'apposito foro, fino a sentire uno scatto, gira fino alla fine e quindi viene espulso meccanicamente.

Il prezzo è vantaggiosissimo: costa solo 48.000 lire. Perciò oggi con una fonovaligia Philips (ce n'è di diversi modelli) la musica, divenuta necessaria soprattutto per chi vive un po' troppo meccanicamente, si può seguire dappertutto.

Chi potrebbe negare l'effettivo sollievo che poche note sanno infondere nell'agitato cittadino del mondo moderno?

EVOLUZIONE DEI FONORIPRODUTTORI

Dal grammofono a tromba al moderno complesso CHAIRSIDE Philips

Fin dal 1919, tra le prime industrie nel mondo, Philips cominciò a produrre apparecchi radio a valvole. Dalla radio a tutti i prodotti che da essa derivano il passo è breve e perciò seguendo la moda e il progresso, che volevano musica e ancora musica, e più di dischi, Philips iniziò la produzione, insieme a quella dei dischi, degli apparecchi che potessero farli ascoltare.

Così attraverso varie evoluzioni siamo passati dai fonografi a tromba dei primordi e dal grammofono a manovella, fino agli apparecchi più nuovi e perfezionati. Oggi la produzione Philips di fonoriproduttori è fra le più qualificate nel mondo e può accontentare i gusti e le esigenze del pubblico più difficile.

Radiofonografi, giradischi e fonovaligie sono alla portata di chiunque sia amante della buona musica riprodotta. La puntina di diamante del pick up di una vasta serie di questi apparecchi assicura la maggiore nitidezza al suono e la più lunga durata del disco.

Tra i fonoriproduttori con la puntina di diamante si può citare ad esempio il modello M4191A Arbiter, radiofonografo con giradischi a 4 velocità; AG2009, con presa per altoparlante supplementare e per magnetofono. La radio è a modulazione di frequenza.

Oltre ad esso la serie dei fonoriproduttori Philips comprende la fonovaligia 2009NG, con giradischi stereo e amplificatori Hi-fi con stadio di uscita in push-pull di 6W; regolatori continui del tono e del volume, commutatore e presa per secondo canale stereo.

Possiamo anche ricordare l'AG 9124 con cambiadischi stereo AG 1024, comandi a pulsante, possibilità di collegamento ad un radio-ricevitore, magnetofono e microfono; presa per un secondo canale stereo; costa 69.000 lire.

E tantissimi altri apparecchi giradischi e cambiadischi. Quello che però deve essere considerato una novità in questo campo è il complesso ad Alta Fedeltà «Chairside», di cui Vi mostriamo qui sotto la fotografia. Questo complesso unisce l'armonia della linea con la «fedeltà» della musica riprodotta.

Il «Chairside» comprende tutti gli apparecchi occorrenti per un complesso ad Alta Fedeltà (altoparlante, giradischi, amplificatore) in un mobiletto non più grande di un comune radiofonografo ed è pertanto di semplicissima sistemazione. Vi diamo qui di seguito le caratteristiche dei suoi componenti essenziali:

1) cambiadischi automatico AG 1024, con due rivelatori magnetodinamici, comandi a pulsante;

2) amplificatore speciale con uscita 10W ad alta impedenza (800 Ohmm); regolatori di tono continui, presa per unità stereo A2 x 96A;

3) altoparlante AD 3701 in una cassa acustica speciale di alta qualità.

Con questo apparecchio oggi l'Alta Fedeltà non è più un lusso, ma può entrare in tutte le case.

AD ECCEZIONE DI SYNGMAN RHEE CHE HA RICONFERMATO LE DIMISSIONI

Gli ex-capi della Corea del Sud rifugiati in una base militare

Hanno chiesto protezione agli americani, temendo l'ira popolare - Il paese è ora rimasto senza governo e senza Presidente - Il ministro degli Esteri sbriga gli affari correnti in attesa che il Parlamento decida gli emendamenti costituzionali - Atmosfera di inquieta attesa a Seul

Nostro servizio particolare

Seul, mercoledì sera.

La situazione in Corea è stazionaria. La notte è trascorsa relativamente tranquilla e anche nelle prime ore della mattinata non si sono avuti incidenti degni di rilievo. La crisi politica sembra volgere lentamente verso la soluzione dopo le dimissioni di Syngman Rhee e dei principali esponenti del suo regime.

Non è svanito del tutto il sospetto che le forze le quali hanno sostenuto per dodici anni il vecchio Presidente cerchino di salvare il salvabile.

Comunque le promesse di dimissioni di Rhee sono state comunicate ufficialmente con un messaggio diretto alla presidenza dell'Assemblea nazionale. Come si sa, era stata la stessa Assemblea a chiedere ieri con voto unanime il ritiro del Presidente della Repubblica.

Per ragioni procedurali che si ignorano, l'Assemblea nazionale non discuterà che domani il messaggio con cui Rhee assicura che per l'avvenire vivrà come semplice cittadino, rinunciando ad ogni carica politica.

Intanto procede l'epurazione dalle alte cariche di tutti coloro che furono compromessi col dispotico regime dell'ottantacinquenne presidente. Estromesso dalla carica di vice presidente della repubblica il semiparalitico Lee Ki Pong, l'uomo più malvisto della Corea del Sud, la stessa sorte è toccata oggi al presidente dell'Assemblea nazionale, Han-Ti Suk, che era la figura di maggior rilievo nel partito liberale dopo Rhee e Lee. Anche il vice presidente, Im Khu Ho, si è dimesso.

Pare che ad eccezione di Syngman Rhee, tutti gli altri si siano rifugiati con le loro famiglie nella base americana di Inchon, una trentina di chilometri ad occidente di Seul.

Lee Ki Pong è sfuggito per un semplice caso all'ira popolare che si è scatenata ieri con la devastazione totale della sua lussuosa abitazione privata.

Dal punto di vista costituzionale la situazione è senza dubbio complicata: il paese è senza Presidente e vice-Presidente della Repubblica. Non solo manca chi possa esercitare il potere esecutivo, ma non esiste neppure un governo legittimo.

Comunque l'indipendente Huh Chung, nominato giorni addietro ministro degli Esteri, si è assunta la responsabilità di curare il disbrigo degli affari correnti, nell'attesa che il Parlamento discuta gli emendamenti da apportare alla Costituzione. Solo allora sarà possibile creare un governo parlamentare diretto da un primo ministro e preparare nuove elezioni.

Nella notte circa cinquecento agenti della polizia nazionale coreana sono riusciti ad abbandonare indisturbati la città con armi ed equipaggiamento ed hanno raggiunto Inchon, certamente per mettersi sotto la protezione delle forze armate americane.

Il comandante statunitense, il quale è agli ordini del Comando delle forze internazionali dell'Onu, ha rifiutato di accogliere nella base gli agenti in quanto si tratterebbe di un intervento negli affari interni coreani. Per ora la popolazione di Inchon non dà segni di nervosismo, sebbene la polizia sia generalmente invisa al popolo.

In ambienti di solito bene informati si afferma che l'ambasciatore degli Stati Uniti ha avuto il preciso incarico dal Dipartimento di Stato di esercitare pressioni perché la crisi coreana si risolva al più presto, nell'interesse del paese e della pace in questo settore dell'Estremo Oriente.

Nella tarda mattinata, il fermento a Seul ha ripreso ad aumentare. Gruppi di cittadini si radunano qua e là, commentando con diffidenza le difficoltà procedurali che sembrano ancora frapporre ostacoli alla definitiva estromissione di Syngman Rhee. Gruppi di studenti armati hanno chiesto di poter presidiare l'edificio del Parlamento.

La richiesta è stata accolta. Non è chiaro se i giovani intendano contribuire al mantenimento dell'ordine o piuttosto esercitare con la loro presenza una pressione sui deputati la maggioranza dei quali, nessuno lo dimentica, appartengono al partito liberale di Syngman Rhee.

n. s.

Oltre cinquecento arresti di agitatori in Venezuela

CARACAS, mercoledì sera.

Il governo venezuelano ha annunciato l'arresto di 280 «agitatori di estrema sinistra»; ha anche rivelato l'arresto di 103 elementi di destra «per investigazioni», in relazione alla rivolta di un giorno scoppiata la settimana scorsa.

Il capo della polizia, Martin Carrillo, ha detto che fra gli elementi di sinistra arrestati vi sono 78 minorenni e circa 100 persone che hanno precedenti penali.

I partiti politici hanno invitato i loro membri a rispettare il divieto del governo di tenere raduni politici per le prossime due settimane. Si cerca così di sedare le passioni politiche, dopo la rivolta e la reazione degli elementi di sinistra.

Per falsa denuncia dei redditi

Arrestato a Chicago il capo dell'«Anonima Omicidi»

Chicago, mercoledì sera.

Agenti della polizia federale hanno tratto in arresto ieri Anthony J. Accardo, ritenuto il capo dell'«Anonima Omicidi», sotto gli stessi capi d'accusa che portarono all'arresto del suo capo, Al Capone, nel periodo del proibizionismo: falsa denuncia dei redditi. Dopo alcune ore di permanenza in una cella all'ottavo piano del tribunale federale di Chicago, lo stesso palazzo in cui Al Capone venne condannato a dieci anni di carcere per evasione fiscale, Accardo è stato posto in libertà dietro pagamento della cauzione di 25 mila dollari.

L'accusa di falsa denuncia dei redditi per gli anni 1956, 1957 e 1958 è stata elevata lunedì da uno speciale Grand Jury federale dell'Illinois settentrionale, ma non venne comunicata fino a quando gli agenti ebbero arrestato l'Accardo nella sua abitazione di River Forest e tradotto a Chicago. E' questa la prima accusa contro Accardo, un proprietario di bische e bookmaker sempre vestito con ricercatezza che, a quanto si afferma, avrebbe assunto il controllo dell'«Anonima Omicidi» dopo la morte di Al Capone, avvenuta nel 1947.

Nonostante la sua reputazione di gangster, Accardo non poté mai essere accusato, né condannato ad un solo giorno di prigione, proprio come nel caso di Capone. Se riconosciuto colpevole, Accardo potrà essere condannato ad un massimo di nove anni.

Studenti sud-coreani percorrono le vie di Seul arrampicati su un automezzo dei pompieri catturato durante le dimostrazioni antigovernative. I mezzi dei vigili del fuoco erano impiegati per disperdere i manifestanti, ma in parecchi casi questi sono riusciti ad impadronirsene. Sullo sfondo un edificio in fiamme (Telefoto a «Stampa Sera»)

Conclusa l'istruttoria, domani inizia il processo

I balletti rosa si svolgevano quasi sempre in casa dell'ex-presidente della Camera francese

Gl'imputati saranno soltanto una ventina - "Se avessi incriminato tutte le persone implicate (dichiara il giudice istruttore) avrei dovuto requisire il Velodromo d'Inverno„ - L'ex-ispettore di polizia che organizzava le feste licenziose aveva relazioni altolocate e spesso sapeva circuire i parenti delle fanciulle facendo balenare la possibilità di uno splendido avvenire

Dal nostro corrispondente

Parigi, mercoledì sera.

A porte chiuse, come lo esige la scabrosità dei «capioni», avrà inizio domani al Tribunale di Parigi l'ultimo atto di una scandalosa vicenda che ha fatto versare fiumi di inchiostro: i «balletti rosa».

Oltre all'ex-ispettore di polizia Pierre Soriut, regista delle licenziose serate organizzate al «Pavillon du Butard» e altrove, compariranno dinanzi ai giudici ventitré imputati: l'ex-presidente dell'Assemblea nazionale, André Le Troquer, una contessa (autentica), uno pseudo conte italo-venezuelano, implicato a suo tempo nel «caso Montesi», tre poliziotti e altre diciassette persone, appartenenti tutte, più o meno, a quello che si suol definire il mondo degli affari.

Il fatto che gli imputati siano soltanto una ventina non mancherà probabilmente di stupire. In realtà, il giudice istruttore Sacotte è stato molto comprensivo:

«Se Soriut dicesse tutto quello che sa — egli affermò un giorno —, occorrerebbe requisire il Velodromo d'Inverno, solo luogo capace di contenere tutti coloro che sono compromessi».

Così, per evitare, secondo le sue testuali parole, di «mettere in stato di accusa mezza Parigi», il magistrato si è limitato ad incolpare i più assidui frequentatori dei «balletti», impartendo una semplice «ammonizione» a coloro che vi assistettero una sola volta.

Benché appaia difficile considerarlo il principale colpevole, Pierre Soriut sarà il principale bersaglio della pubblica accusa, ai pari dei tre poliziotti imputati come tali. Il processo dovrà infatti chiarire, fra l'altro, grazie a quali complicità il Soriut fosse sempre in possesso di documenti attestanti la sua appartenenza alla D.s.t. (controspionaggio) dalla quale era stato espulso da anni, come mai fosse in rapporti tanto amichevoli con certe alte personalità politiche, e perché la polizia non avesse messo in guardia le personalità in questione contro una frequentazione così poco raccomandabile.

Sta di fatto che una delle rivelazioni che sconcertarono maggiormente fu quella relativa all'«amicizia» esistente fra il Soriut e l'ex-presidente dell'Assemblea nazionale, che è l'imputato più noto.

Ora l'istruttoria ha stabilito che il settantasettenne André Le Troquer fu uno dei principali protettori dell'ex-poliziotto. Non per nulla, al momento del suo arresto, il Soriut scelse come difensore l'avv. André Le Troquer e se dovette rinunciarvi fu semplicemente perché il giudice Sacotte gli disse che l'ex-presidente della Camera figurava nel novero delle personalità che intendeva convocare.

Malgrado le prove indiziarie accumulate dal magistrato, l'ex-presidente della Camera continua tuttavia a respingere sdegnosamente le accuse mossegli:

«Il Soriut, che mi aveva chiesto dei piccoli favori — egli dirà al processo — mi pregò un giorno di fargli visitare il Butard. Accettai. Egli venne, si presentò alcune fanciulle e ripartì. Quanto alle accuse di cui sono oggetto esse fanno parte di un piano architettato per perdermi e rovinare la mia reputazione».

Mentre Le Troquer si proclama innocente, gli altri imputati ammettono generalmente i fatti, ma cercano di giustificarsi affermando che ignoravano di avere a che fare con minorenni. Il loro atteggiamento si riassume in una frase pronunciata da uno di essi:

«La toilette, il trucco, il comportamento molto indipendente, la conversazione stessa delle ragazze, ch'era quella che avrebbero potuto tenere soltanto delle donne espertissime, non potevano permetterci di pensare che si trattasse di fanciulle».

Molto diversa è invece l'altra campana, quella che si esprimerà dai banchi della parte civile. «Siamo state "truffate" moralmente dal Soriut nel quale avevamo piena fiducia — diranno i padri e le madri delle vittime —. E' lui che ha corrotto le nostre figliole e le ha trascinate nel fango presentandole a dei debosciati».

In tali condizioni non è pertanto difficile prevedere quanto i dibattiti saranno animati.

Delle famiglie delle vittime — che sarebbero una quindicina — solo cinque si sono costituite parte civile. Le altre hanno evidentemente preferito evitare il rischio di sentirsi rimproverare una gran parte di responsabilità dell'accaduto. Agli inizi, i giornali parigini non risparmiarono infatti le famiglie di cui fu detto che si guardavano bene dallo sporgere denuncia soltanto per paura che le accuse mosse potessero ritorcersi.

In questi giorni comunque il tono della stampa si è un po' addolcito. I cronisti che hanno intervistato le madri di alcune ragazzine sedotte dal Soriut sono concordi nell'ammettere la loro buona fede.

Una di esse, moglie di un industriale, ha detto: «Avevo una fiducia totale in Pierre Soriut, che frequentava la nostra casa da dieci anni. Egli diceva di essere fidanzato e quando usciva con mia figlia la riaccompagnava a casa all'ora stabilita. La chiamava "sorellina" e né io né mio marito potevamo supporre che si comportasse altrimenti che come un fratello maggiore. Una sera, mio marito gli prestò perfino la sua automobile per andare con la piccola al Pavillon du Butard...».

Nessun dubbio dunque: il Soriut sapeva «conquistare» non solo le ragazze, ma pure i loro familiari. Si diceva alto funzionario della polizia, mandava relazioni importanti, distribuiva inviti per il teatro e i ricevimenti ufficiali, poteva essere considerato insomma come l'amico pieno di risorse che avrebbe potuto assicurare l'avvenire delle fanciulle.

Di qui tanta libertà d'azione accordatagli e che gli permetteva di andare a cercare le ragazzine nella loro propria casa per condurle nei luoghi in cui erano state organizzate le soirées.

Queste si svolgevano sovente nel «Pavillon du Butard», residenza ufficiale del presidente dell'Assemblea Nazionale, situato a una ventina di chilometri dalla capitale.

Ma l'istruttoria ha rivelato che quando il «padiglione» non era disponibile, i balletti rosa venivano organizzati presso le abitazioni dell'uno o dell'altro dei partecipanti.

Del «Butard» si parlerà comunque moltissimo al processo, anche se André Le Troquer afferma che vi si recava soltanto per riposare o lavorare tranquillamente.

vice

Impressione a Genova per lo spavaldo spadroneggiare dei "gangsters„

Era stato condannato dalla malavita l'albergatore ucciso a rivoltellate

Un amico lo aveva avvertito: «Hai sgarrato e se vuoi salvare la vita devi lasciare per sempre via Gramsci» - Neanche dopo la tragica fine del padre, Giovanni Mammone collabora con gli inquirenti - Un'energica azione per ripulire dalle bande la zona del porto

Dal nostro corrispondente

Genova, mercoledì sera.

La Squadra Mobile ed i carabinieri del nucleo di polizia giudiziaria hanno compiuto stanotte un vastissimo rastrellamento in tutta la zona del porto alla ricerca dei due malviventi che ieri mattina hanno ucciso a rivoltellate il cinquantottenne Settimio Mammone, abitante in via Napoli n. 36, e ferito il figlio di questi, Giovanni, di 20 anni, durante una sparatoria nel bar-latteria «Angelo» di via Bruno Buozzi 38 rosso, nei pressi di piazza Di Negro.

All'operazione, iniziata poco prima di mezzanotte e durata parecchie ore, hanno preso parte oltre 150 uomini fra agenti di pubblica sicurezza e carabinieri: decine di camionette radiocomandate, all'ora prestabilita hanno bloccato le due estremità di via Gramsci e via Prè, costituendo veri e propri posti di blocco, mentre altri militi controllavano l'identità di ogni persona sorpresa nella zona ed operavano un accurato accertamento fra gli ospiti degli alberghi e pensioni e fra i frequentatori, italiani e stranieri, dei numerosi locali notturni.

La sparatoria di via Buozzi ha rivelato l'esistenza di una lotta sorda e sotterranea fra le gangs che operano controlli sui locali dell'angiporto (night-clubs, ristoranti, trattorie, dancings e pensioni), e che i capibanda — due o tre in tutto — non esitano a ricorrere alla maniera forte con uno stile che ricorda la delinquenza nordamericana, pur di affermare la loro supremazia. La polizia ritiene che i due individui che hanno sparato a Settimio e a Giovanni Mammone siano stati chiamati appositamente dal Meridione ed incaricati di «regolare i conti». Quale possa essere stato lo «sgarro» compiuto dalla vittima del cruento scontro ieri notte non si sa; certo è che i mandanti volevano ad ogni costo impartire una «lezione» ai due Mammone, lezione che fosse «energica e definitiva», come si sussurra nella malavita. Da qualche tempo Settimio Mammone, proprietario dell'albergo «Virginia» di via Gramsci, era venuto a trovarsi in aperto contrasto (per ragioni che non si conoscono) con i capi di due gangs. Egli, più recentemente, era stato avvertito in via confidenziale che una grave minaccia incombeva sulla sua testa: «Sei stato condannato — gli aveva detto, più o meno con queste parole, un amico —: per uscirne bene e salvare la pelle hai due possibilità: lasciare via Gramsci per sempre o andartene da Genova».

Settimio Mammone non ha dato retta al consiglio dell'amico ed ha pagato con la vita. La sparatoria di via Buozzi — da questo punto di vista, cioè dall'esistenza a Genova di una malavita organizzata o che si va organizzando sul triste e deprecabile modello di oltre Atlantico — ha impressionato profondamente la popolazione: la città, perché porto di mare e luogo di confluenza dell'emigrazione dal Meridione, non è nuova a fatti di particolare violenza. «Ma — scrive stamane un giornale — molto minore sgomento destò la prima sparatoria del filippino Arakaki che sparò i nove o dieci colpi di rivoltella esplosi ieri notte in via Buozzi».

Karl Giso Arakaki, un giovane marittimo filippino, nel 1953, mentre si trovava a Genova, era impazzito e, armatosi di rivoltella, si era impadronito di un taxi percorrendo la città e sparando a caso sui passanti. Il giorno dopo era stato arrestato a Savona mentre tentava di imbarcarsi clandestinamente su una nave americana. Il giornale aggiunge che a Genova non si parlerebbe di «omicidi su commissione» se quattro o cinque locali notturni dell'angiporto venissero chiusi a tempo indeterminato e se i loro titolari fossero rispediti, con foglio di via obbligatorio, ai paesi di origine.

In questo senso — almeno per quanto riguarda la prima parte del suggerimento — la Questura sta per prendere energiche decisioni. D'altra canto si sa con certezza che i ricattatori, buona parte dei presunti ricettatori, i borsaioli ed i ricercati per gravi crimini a Genova hanno per base di appoggio quattro o cinque individui i quali finora sono riusciti a mantenersi a galla nonostante le denunce, le incriminazioni e i procedimenti penali instaurati a loro carico.

L'episodio di via Buozzi, che è stato certamente provocato da uno di costoro, costituisce quasi una sfida che deve essere rintuzzata con la massima prontezza. La squadra mobile non ha tardato a localizzare l'ambiente in cui è maturato il «regolamento dei conti» di ieri notte ed i fascicoli dei protagonisti della sparatoria, che sono ancora rimasti nascosti dietro le quinte, si trovano adesso sul tavolo degli inquirenti. Intanto sono stati individuati i proprietari delle due automobili sequestrate nei pressi del bar-latteria e che recavano nell'interno tracce di sangue: essi hanno affermato, naturalmente, di essere all'oscuro di ogni cosa e che le vetture erano state loro rubate. La polizia ha però accertato che essi non avevano presentato denuncia del patito furto.

Nel corso del rastrellamento di questa notte sono state fermate una ventina di persone, che hanno poi trascorso alcune ore nella guardina della Questura. Un nuovo interrogatorio di Giovanni Mammone, che è tuttora ricoverato in corsia all'ospedale, non avrebbe dato risultati apprezzabili: il giovanotto, che è proprietario del ristorante «San Giorgio» e che è legato da interessi di varia natura ad altri gestori e titolari di locali pubblici dell'angiporto, si mantiene pressoché muto, ripetendo la prima versione fornita agli inquirenti, cioè di essere stato vittima di un errore: gli sparatori avrebbero scambiato lui e suo padre per altre persone.

c. m.

Il tempo oggi in Italia

Le condizioni atmosferiche nelle principali città italiane e le temperature minime registrate nelle ultime 24 ore

Padre, madre e figlio accusati di truffa all'Inail

Alessandria, mercoledì sera.

Un'intera famiglia di agricoltori — padre, madre e figlio — è stata rinviata a giudizio del nostro tribunale per rispondere di truffa ai danni dell'I.N.A.I.L. Tempo addietro la contadina sessantunenne Luigia Balbiano, residente a Masio, mentre si recava in bicicletta in un suo podere cadeva al suolo riportando una seria lesione al ginocchio destro. La Balbiano, su conforme dichiarazione del marito Luigi e del figlio Antonio, denunciava al medico locale che la lesione era dovuta a un infortunio sul lavoro, riscuotendo così la somma di L. [illegible].

Prognosi benigna per il prigioniero ricoverato a Novara

Aperta un'inchiesta sul ferimento del detenuto gettatosi dal treno

Inammissibile l'uso delle armi per stroncare la fuga dell'evaso, se non a scopo d'intimidazione - Il colpo sarebbe partito accidentalmente dal moschetto di uno dei carabinieri inseguitori inciampato in corsa

Dal nostro corrispondente

Novara, mercoledì sera.

Domenico Cento, il detenuto che ieri sera ha tentato la fuga durante la traduzione alla casa di pena dove doveva scontare una condanna a quattro anni di reclusione per furto continuato, è sotto stretta sorveglianza in una cameretta del reparto chirurgia dell'Ospedale Maggiore di Novara. Le sue condizioni non sono gravi: la prognosi è di una decina di giorni, ma forse fra due giorni potrà essere trasferito all'infermeria delle carceri.

Come siano andate le cose, lo si è appreso attraverso frammentarie informazioni attinte da fonti diverse. Il nome stesso del ferito non lo si è avuto ufficialmente. Non vi è comunque dubbio trattarsi del Cento, un giovane di 23 anni, che in questi ultimi mesi ha fatto parecchio parlare di sé. Egli aveva abbandonato la famiglia, residente a Varzo, per dedicarsi alla malavita. Insieme con due amici, Salvatore Galliano, di 23 anni, e Giuseppe Sestino, di 24, aveva perpetrato l'inverno scorso una lunga serie di furti in appartamenti ed uffici di Domodossola.

Ieri pomeriggio i tre erano stati messi in «traduzione ordinaria» per scontare in un penitenziario la sanzione detentiva inflitta loro. Da Verbania erano stati portati ad Arona col diretto Domodossola-Milano e alle 18.15 erano stati trasferiti sull'accelerato Arona-Novara. Viaggiavano in uno scompartimento riservato scortati da tre carabinieri. I tre detenuti erano ammanettati, ma pare che il Cento sia riuscito a sfilarsi i ferri. Sta di fatto che alla stazione di Vignale, non appena il convoglio si fu rimesso in moto dopo una breve fermata, il Cento balzò allo sportello e, con mossa fulminea, lo aperse buttandosi a terra.

Il capo della scorta tirava subito il segnale d'allarme, facendo arrestare il convoglio: mentre uno dei militi rimaneva a guardia degli altri detenuti, due carabinieri si buttavano all'inseguimento. A scopo intimidatorio esplodevano alcuni colpi di arma da fuoco, mentre ripetutamente veniva intimato al Cento di fermarsi. Questi, scavalcato un muricciolo, aveva già raggiunto le prime case di Vignale quando cadeva colpito da un proiettile alla coscia sinistra. Uno dei due carabinieri, temendo di non più raggiungerlo, aveva mirato alle gambe. La pallottola aveva traversato da parte a parte la coscia ed il fuggiasco, fatti ancora una decina di metri, era caduto al suolo. Mentre il treno veniva fatto proseguire con gli altri detenuti, a mezzo di un'autoambulanza il ferito veniva trasportato all'ospedale Maggiore. Le sue condizioni non apparivano gravi. Suturata la ferita, il Cento veniva ricoverato in una stanzetta e piantonato. Il comandante la compagnia carabinieri di Novara ha iniziato subito un'inchiesta e stamane ne ha riferito i primi risultati al Procuratore della Repubblica. Sembra che in caso di fuga di un detenuto la forza pubblica non possa fare uso delle armi, ma debba limitarsi ad inseguirlo e possibilmente a raggiungerlo. Perché allora i carabinieri hanno sparato? Secondo qualche voce parrebbe che il Cento non sia stato intenzionalmente preso di mira. I militi avevano esploso alcuni colpi a scopo intimidatorio sparando in aria. Forse ad uno dei carabinieri è partito un colpo allorché, correndo, è inciampato.

p. b.

Cadavere nel Po un mugnaio di Ceva

E' affiorato stamane a Pontestura - Misteriose le circostanze della morte

Pontestura, mercoledì sera.

Un pescatore dilettante di Pontestura mentre stamattina traghettava il Po dalla riva destra a quella sinistra, ha visto affiorare un cadavere nel greto denominato «Ghiaia grande».

Si tratta, in base ai dati rilevati da una carta d'identità rinvenuta negli abiti del morto, di Annibale Settamino, di Pietro e di Metilde Poggio, nato a Narzole, in provincia di Cuneo il 21 dicembre 1922 e residente a Ceva, commerciante di farine.

In altra parte del vestito — un completo grigio, con pullover pure grigio, scarpe basse nere — è stata trovata la somma di 835 lire, tutte in moneta di metallo; non è stato invece rinvenuto il portafogli. Il caso è reso ancor più oscuro dal fatto che il Settamino non presenta le caratteristiche dell'annegato, cioè il rigonfiamento provocato dalla permanenza del corpo in acqua. Secondo il parere del dott. Aviotti, la morte sarebbe avvenuta dieci ore prima del rinvenimento del cadavere, cioè nella tarda serata di ieri. La salma presenta ecchimosi al viso, all'orecchio destro, alla fronte, emorragie sotto-congiuntivali bulbari e fra la regione frontale e il parietale destro, però con la cute integra, cioè senza ferite. Al polso portava un orologio di metallo bianco con le lancette ferme sulle 5 ora che corrisponderebbe a quella (le 20) della morte.

Sul posto è giunto anche il procuratore della Repubblica di Casale dott. Giacomo Porta unitamente al brigadiere Revelli della squadra giudiziaria dei carabinieri per le indagini. L'autorità inquirente si pone questo interrogativo: come mai il cadavere rinvenuto nell'acqua non reca traccia di rigonfiamento? Ciò fa presumere che la causa della morte sia tutt'altro che quella dell'annegamento.

Indagini sono in corso per stabilire se si tratta di suicidio, disgrazia o delitto. Da Ceva si è appreso soltanto che il Settamino, scapolo, coadiuvava il padre ed il fratello nell'esercizio di un mulino. Egli però mancava da casa da due settimane, e precisamente dal 12 aprile. Il magistrato ha disposto per la necroscopia, chiamando immediatamente ad eseguirla il medico legale dott. Griva.

Due dipinti di Hitler in vendita all'asta a Londra

Londra, mercoledì sera.

Due autentici «Hitler» andranno all'asta il 4 maggio insieme ad altri quadri di Renoir, Monet e Degas.

I quadri del dittatore sono due acquerelli che risalgono ai tempi della sua giovinezza in Austria. Essi recano la firma dell'autore e rappresentano «Una veduta di Karlskirche» e «Il Parlamento e la Ringstrasse». Ne è proprietaria la signora Monica Fisher.

La loro importanza risiede piuttosto nella rarità che nel loro valore artistico. Del resto lo stesso Hitler non ha mai avuto un alto concetto di se stesso come pittore tanto che ha distrutto personalmente molti dei suoi quadri.

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Sotto le luci del ring

Questa sera a Roma, Rinaldi, l'ex-pescatore, affronta l'olandese Janssen - Rinviato al 14 maggio il rientro di Bozzano - Venerdì, una riunione a Torino - Duilio Loi è pronto a partire per l'America dove si batterà per il titolo mondiale - Centoventi milioni per il "nonno" Archie Moore

Giulio Rinaldi, dopo la clamorosa e fulminea vittoria su Amonti che gli ha dato il titolo italiano dei mediomassimi, si ripresenta stasera sul ring romano del Palazzetto dello Sport, per incontrare l'olandese Loes Janssen. Il forzuto ex-pescatore di Anzio è ormai diventato la carta principale degli organizzatori romani, che stanno preparandogli, per il mese di giugno, la semifinale per il titolo europeo con il francese Bollaria ed eventualmente, per l'autunno, il confronto col campione d'Europa Eric Schoeppner. Per dimostrarsi degno di tanta fiducia, Rinaldi però dovrà mostrare convincenti progressi: che egli picchia forte lo sanno tutti, mentre molti non sono convinti che egli sappia veramente fare la boxe.

Per questo il procuratore Proietti gli ha scelto per stasera un avversario non troppo pericoloso, ma esperto e scaltro, in modo da costringere il rude scazzottatore laziale a far appello alle sue intelligenza e all'abilità tecnica per vincere la partita. Di fronte ad antagonisti stilisticamente più preparati, Giulio Rinaldi — volgo per tutti l'esempio del match con Wallebhuve a Milano — ha fatto sovente la figura di Don Chisciotte contro i mulini a vento. Il confronto con Janssen gli offre la possibilità di riabilitarsi agli occhi di coloro — e sono molti — che, entusiasti della sua potenza, nutrono fondati dubbi sulle sua classe.

La riunione romana poggia su altri punti di notevole interesse. Capraro, l'ex-campione d'Europa dei pesi piuma, riprende contatto col ring dopo la batosta d'arresto subita a Caracas ad opera del campione del mondo Davey Moore, misurandosi coi peso leggero francese Victore Pepeder. Particolarmente attesa la prova del pugile laziale, a suon offerta proprio ieri la possibilità di affrontare a Roma o a Caracas il filippino Elorde per il titolo mondiale dei «leggeri junior». L'ottimo del pesante Campari come «leggera» sarà nuovamente collaudata da un altro pugile transalpino, Cavre. La semifinale per il titolo italiano dei pesi moscaz tra Salvatore Manca e Mazzinera e il confronto tra i pesi welter Putti e Furio completano l'interessante cartellone della riunione.

* *

Mino Bozzano ha ottenuto di rinviare al 14 maggio il suo ritorno sul ring contro il marocchino Max Briantin, previsto per venerdì sera a Milano. Il peso massimo ligure intende riscattare autorevolmente la disastrosa sconfitta del novembre scorso con Kalbfell, ottenendo sul negro un successo tanto convincente da cancellare ogni dubbio sulla sua ritrovata efficienza. Non sentendosi ancora all'apice della forma, Mino ha preferito chiedere un rinvio piuttosto che correre il rischio di una mediocre figura di fronte al pubblico milanese. Bozzano ha imparato a sue spese che è meglio essere prudenti: non si può darsi torto.

Malgrado il rinvio dei match di Bozzano — i combattimenti di contorno Fortilli-Luce, Borra-Mabrez e Bodinetti-Kid Defrin del fortissimo il programma di una riunione prevista per il 4 maggio al teatro Principe di Milano — l'ultima settimana di aprile vede un notevole fervore di attività pugilistica in Italia.

A Pavia, venerdì sera, il piccolo Luigi Castoldi sarà chiamato a dare una nuova prova delle sue selvaggia potenza affrontando il francese Jackie Chaveau, mentre nella stessa serata la Libertas organizzerà alla palestra Ponchia di Torino presentando in programma di pesi welter professionisti con tra i pesi welter Skval di Biella, e Olmos, uno spagnolo residente a Ginevra, ed un confronto dilettantistico tra una selezione piemontese ed una emiliana.

Sabato ad Aosta il «medio» Cottino dovrebbe misurarsi col transalpino Minot François, mentre a Pesaro saranno di fronte altri due promettenti pesi medi, il toscano Bianchini ed il marchigiano Della Corte.

Il mese di maggio inoltre vedrà poi in grande stile, domenica prossima a Cagliari, col combattimento tra Vialidin e Fortunato Manca, valevole per il titolo italiano dei pesi welter.

* *

Duilio Loi continua a Comerio la preparazione in vista del «match» mondiale con Ortiz. Il campione d'Europa dei pesi welter dovrà essere a San Francisco, almeno tre settimane prima del combattimento fissato per il 1° giugno, quindi partirà per la California al principio della prossima settimana. Duilio riceverà, oltre alle spese, una borsa di diecimila dollari, di cui a lui — dedotte percentuali per il procuratore e per le spese degli allenatori americani — rimarranno circa 6.000 dollari, pari a quattro milioni di lire. Non è una borsa eccezionale per un Loi, ma un combattimento di campionato mondiale, ma i vantaggi finanziari, data l'importanza della trasferta, sono passati in seconda linea. Tanto più che Sorghi, presidente del C.S. Isola, ha promesso che staccherà un assegno di cinque milioni a favore di Loi vincitore del mondo.

* *

«Nonno» Archie Moore pensa alla vecchiaia. Gli avversari sono a tavolino il titolo mondiale dei «mediomassimi», ma il vecchietto è riuscito a commuovere quelli della N.B.A. Recentemente, l'ex campione del mondo, il veterano negro di Cincinnati difenderà il suo titolo contro il 16 agosto a New York contro il tedesco Eric Schoeppner detentore della corona europea. Al tedesco toccheranno ben 50.000 dollari, pari a circa 31 milioni di lire, mentre l'inossidabile Archie Moore si intascherà una borsa corrispondente a quasi 120 milioni di lire. Favorisca, deve risparmiare per quando sarà vecchio...

g. gig.

Il distinto mister Moore

Giulio Rinaldi fotografato insieme con Mario Riva

Si gioca Torino-Venezia di Coppa Italia

Appuntamento in notturna

La gara avrà inizio alle 21,15 - Juventus-Udinese domenica, ore 17 - Stasera sugli schermi della tv Barcellona-Real Madrid

Quarti di finale della Coppa Italia edizione 1959-'60: la Juventus ha battuto a Bergamo l'Atalanta per sorteggio, Bologna-Lazio è stata rinviata, la Fiorentina ha superato l'Inter per 2 a 1, il Torino incontra questa sera il Venezia. Le semifinali (Juventus contro vincente Bologna-Lazio e Fiorentina contro vincente Torino-Venezia) si disputeranno su campo da destinarsi verso la metà di giugno, la finale all'inizio della prossima stagione.

L'incontro Torino-Venezia viene in un momento particolarmente delicato per i granata, impegnati ormai da mesi a difendere il primato in classifica della serie B. E bene ha fatto Sankey a non rischiare nulla questa sera lasciando a riposo i giocatori considerati piuttosto affaticati dalla lunga attività. Non figureranno così nella squadra granata nè Soldan (che sarà riserva di Vieri solo in caso di necessità), nè Grava nè Ferrini nè Giuliani. Uno schieramento rimaneggiato quindi, ma non certo privo di interesse: ritorna Canclan come terzino. Garbaudo sostituirà l'infortunato Lancioni, Ferrario sarà mezz'ala sinistra.

Il Venezia è a Biella da ieri. L'allenatore Costanzo ha scelto come «riserva» provvisoria» la cittadina piemontese in quanto la squadra veneziana dovrà disputare due incontri nella nostra zona: questa sera contro i granata per la Coppa Italia e domenica a Novara per il campionato. Fa parte della comitiva anche il centromediano Carantini, ma la sua presenza in campo nel match con il Torino non è certa, in quanto lamenta alcuni disturbi di origine spastica. Subito dopo la partita i neroverdi ritorneranno a Biella.

* *

Alla Juventus si è preso atto con piacere del fatto che Charles si è già ristabilito e che Emoli non accusa più nessun disturbo alla caviglia. I due giocatori saranno quasi certamente in campo domenica contro l'Udinese. La gara di campionato contro i bianconeri friulani verrà disputata domenica nel tardo pomeriggio, alle 17, poichè la Lega non ha autorizzato l'anticipo a sabato in notturna. Alle 21,15 di sabato sera si giocherà allo stadio la partita Juventus-Milan, valevole per il torneo De Martino. Nelle due formazioni figurano elementi di primo piano. Sia i rossoneri milaniati sia i bianconeri torinesi sono in testa alla graduatoria del girone finale.

* *

Questa sera alle 22,45 la televisione italiana trasmetterà da Barcellona il secondo tempo della partita di calcio Barcellona - Real Madrid, gara valevole come semifinale della Coppa dei Campioni. L'incontro d'andata era terminato, come è noto, con la vittoria dei madrileni per 3 a 1. Il compito del Barcellona sarà pertanto quello di superare anche nel punteggio i tradizionali rivali.

* *

Fiorentina - M.T.K., gara amichevole, è in programma per questa sera in notturna a Firenze. Tra i toscani rientreranno Petris e Gratton. I magiari conteranno sulla prestazione di tutti i loro nazionali.

* *

L'incontro Juventus - Tottenham, prima gara amichevole della stagione, è stato fissato per la sera del 25 maggio (vigilia della festa dell'Ascensione) allo stadio comunale.

I juventini giocheranno poi l'8 giugno contro il Partizan di Belgrado, sempre in notturna allo stadio comunale.

* *

Sembrava che il «caso Tozzi» stesse per risolversi in atmosfera mutata da quella creata dalla denuncia della società alla Lega Nazionale; ieri, anzi, da Milano si è saputo che sia il prof. Sbilato, presidente della Lazio, sia il giocatore avevano chiesto ed ottenuto che il loro interrogatorio venisse per stamane alla dieci fosse rinviato: le parti stavano studiando una formula di intesa che permettesse al calciatore di ricevere la sua libertà senza che la Lazio ne venisse a perdere finanziariamente. E probabilmente si trattava dell'offerta che secondo alcune notizie ha avanzato il Palmeiras per riottenere Tozzi, accollandosi il pagamento della differenza che Tozzi pretende dalla società romana.

Le cose erano a questo punto, quando si è saputo che Tozzi, accompagnato dal proprio legale, è ugualmente partito per Milano allo scopo di presentarsi davanti ai giudici della Lega. Tozzi, mentre il giornale esce, è interrogato dalla Commissione giudicante.

Formazioni annunciate
TORINO
1 Vieri (Soldan)
2 Scesa · 3 Cancian
4 Bearzot · 5 Giuliano · 6 Bonifaci
7 Angeli · 8 Virgili · 9 Ferrario · 10 Crippa · 11 Bertoli
11 Pochissimo · 10 Callegari · 9 Rossi · 8 Orlando · 7 Gioia
6 Maltaro · 5 Carantini · 4 Dacchio
3 Ardizzon (Valsilina) · 2 Sgarbossa (Carantini) · 3 Trombin
1 De Bernardi
VENEZIA
Arbitro: Gambarotta, di Genova. Inizio ore 21,15.

Per il «caso Gattozzo»

Continuano le indagini

MILANO, mercoledì sera.

La Commissione giudicante della Lega Professionisti non ha ancora iniziato la trattazione del «caso Cappello-Cattozzo»: fino a ieri sera, infatti, gli atti dell'istruttoria condotta dall'avvocato Angelini per incarico della commissione di controllo federale non risultavano ancora giunti alla Lega, benchè la segreteria della Figc avesse ufficialmente annunciato la spedizione da Roma del complesso incartamento.

Si è appreso intanto che l'avvocato Angelini ha trascorso a Genova la giornata di sabato e domenica, evidentemente ricercando altri elementi in merito al tentativo di corruzione che precedette la partita Atalanta-Genoa. Tutto fa prevedere comunque che la soluzione del «caso» non possa essere rapida come si poteva pensare: senza tener conto della naturale difficoltà della questione, si deve tener presente che all'atto del ricevimento dei documenti di istruttoria, la Commissione giudicante sarà tenuta a notificare gli imputati compariranno alla parte, il quale fruiranno poi del termine regolamentare di dieci giorni per presentare le loro tesi difensive.

Per quanto riguarda le voci di illecito inerenti ad risultato della gara Alessandria-Spal, da parte di persone e società interessate alla eventuale sconfitta dei grigi (che furono effettivamente battuti per 1-0), la Lega non ha finora ricevuto alcuna denuncia. Se emergessero fatti nuovi a dar corpo a quella che finora è una semplice «voce» la Commissione di controllo provvederà a nuove indagini.

IN VISTA DELLE OLIMPIADI DI ROMA

Già su limiti mondiali gli atleti «made in Usa»

Ottime prestazioni di Nieder (peso), Mulkey (decathlon), Connolly (martello) e Norton (100 metri piani)

La primavera ha risvegliato l'atletica anche in Italia. I primi risultati — non tutti soddisfacenti per la verità — si sono avuti nelle due riunioni di Milano e di Cesena dove sono scesi in lizza per la prima volta ufficialmente nell'annata i big dell'atletismo azzurro. Gli exploits di un certo rilievo si sono però verificati dove non li si aspettava: all'Arena nella corsa dei 200 ad ostacoli (specialità non molto in voga, che viene «frequentata» nei primi raduni stagionali per mettere alla frusta gli elementi più qualificati senza doverli impegnare «normalmente» sulle distanze normali) e nel giavellotto: a Cesena nel lancio del martello dove Orlandi ha ottenuto m. 59,06. Non si deve però esagerare subito nel lanciare critiche, specie per quanto riguarda la non brillantissima esibizione romagnola dove Berruti (10"7 nei 100), Meconi (18,43 nel peso) e Tauro (1,91 nell'alto) si sono trovati handicappati da una giornata di tipo prettamente autunnale (ma da autunno inoltrato, si noti), con vento e pioggia e freddo a non finire.

All'Arena invece, in condizioni ambientali decisamente migliori, si sono messi in vista l'ostacolista Morale ed il giavellottista Carlo Lievore. Il primo, che è un campioncino di tutto rilievo nei 400 metri ad ostacoli, ha stabilito nei 200 (sempre con le «barriere») il nuovo limite nazionale segnando 23"8. Il primato apparteneva ad Armando Filiput (da circa 10 anni) con 24" netti. Sempre all'Arena milanese, grande prova del «polisiotto» veneto che, usando il giavellotto Held (non ammesso alle Olimpiadi però), ha sfiorato i 78 metri. Discreta pure l'esibizione di Adolfo Consolini (sì, proprio lui, l'ultraquarantenne fenomenale discobolo che tutto il mondo ancora ci invidia) e del suo giovane antagonista Radd. L'anziano, ancora una volta, ha superato il «pivello»: metri 52,91 contro metri 52,48.

Per il resto, grigiore su tutta la linea. Ma contrariamente a quanto succede ad esempio negli Stati Uniti, le competizioni di un certo impegno sono cominciate da noi, ripetiamo, soltanto in questi giorni. Diamo tempo ai ragazzi di riprendere confidenza con il ritmo di gara e forse non dovremo più storcere il naso a qualche «battuta» piuttosto scarsa.

A proposito dell'America (senza naturalmente azzardare il minimo paragone, che sarebbe oltretutto insignificante dato il diverso «passo» che lo sport atletico ha assunto al di là dell'Oceano) sono giunti alcuni dati piuttosto interessanti sulle prove festive svoltesi un po' dappertutto negli Usa.

Stralciamo a caso, qua e là. A Lawrence, nel Kansas, il decathleta Phil Mulkey di Memphis ha raggiunto nelle dieci prove 8061 punti, superando largamente il «minimo» olimpico stabilito dalla federatletica americana: 6750 punti. Nella stessa riunione era in lizza (nel getto del peso) il recordman mondiale Bill Nieder. Ha scagliato la palla di ferro a metri 19,46 (il suo nuovo limite assoluto è di metri 19,99) superando così ancora una volta il primato che O'Brien detiene tuttora ufficialmente (m. 19,40) fino a che il lancio di Nieder non verrà omologato. Da notare, come particolare curioso, che nei lanci preparatori, quelli che di solito i concorrenti fanno in tutta scioltezza prima di iniziare a gareggiare, Bill Nieder aveva mandato l'attrezzo largamente oltre i 20 metri. Un tipo curioso ha misurato questo lancio fuori gara ed ha controllato la misura: m. 20,14.

Altra notizia spicciola. Nel lancio del martello il primatista mondiale Connolly ha raggiunto metri 68,60 (a soli 8 centimetri dal suo record assoluto); nella stessa riunione di Walnut, in California, un certo Ray Norton ha vinto i 100 piani in 10"2. Senza sforzo, Come se fosse la cosa più naturale, per lui. Ray Norton è il più veloce atleta di tutti i tempi. E continua a dimostrarlo.

g. bar.

Ray Norton, il più veloce atleta del mondo

Cavalieri spagnoli e magiari al Concorso ippico di Torino

Il Concorso ippico internazionale di Torino in programma dall'11 al 19 giugno nella splendida cornice di Stupinigi ha già raccolto l'adesione di quattro nazioni fra le più quotate in campo equestre.

Alle iscrizioni dei francesi, presenti con Fresson, Bernard de Fombelle, Guy Lefrant e col prestigioso Pierre D'Oriola, e della Germania che conterà sul campione del mondo Hans Winkler, Fritz Thiedemann ed Hermann Schridde, si sono aggiunte quelle degli spagnoli e degli ungheresi.

I cavalieri spagnoli, postisi negli ultimi anni in una posizione di primo piano, saranno rappresentati da Francisco Goyoaga, Carlo Figueroa ed Angel Alonso Martin. Gli ungheresi, che vantano in campo ippico una tradizione gloriosa, saranno una piacevole novità per il pubblico torinese. La formazione magiara sarà composta da Imre Baross, Laszlo More ed Istvan Suti.

Naturalmente prenderanno parte al C.H.I.O., spostato com'è noto a Torino dato che a Roma a causa della concomitanza con le Olimpiadi non potrebbe avere il risalto che merita, anche i cavalieri italiani: i fratelli D'Inzeo, i fratelli Oppes, il capitano Gutierrez e la campionessa europea Giulia Serventi tanto per citare i più famosi.

Mentre già si pensa all'edizione 1961

ROMA: oggi lo stop al Ciclomotoristico

Intervista con gli organizzatori che difendono a spada tratta la loro corsa

DAL NOSTRO INVIATO

Terni, mercoledì sera.

Lascio queste note da telefonare al passaggio da Terni, a 30 km. da quando siamo partiti da Spoleto, diretti a Roma dove nel pomeriggio avrà termine l'11° G. P. Ciclomotoristico. Avanti di smettere i nostri servizi per Stampa Sera, diciamo un'ultima parola, non più sulle turbinose e polemiche vicende della corsa secondo quanto abbiamo ogni mattina riferito. E' un discorso che altri dovrà prendere, e giustamente chi, avendone forse il potere, potrà e dovrà adoperarsi perchè un po' di ordine venga senza indugio portato nello scoppiante ciclismo italiano; voglio dire l'Unione Velocipedistica, e gli altri organismi che le fanno corona.

Oggi, mentre più o meno felicemente la manifestazione sta per toccare il suo porto d'arrivo, credo interessante riportare la parte essenziale di un breve colloquio col deus ex machina di essa, voglio dire Natale Bertocco. Ci siamo incontrati stamattina mentre sulla piazza Garibaldi di Spoleto i corridori si adunavano per la partenza. E' stato lui ad iniziare il colloquio, prendendo le mosse da un violento scontro — di opinioni, s'intende —, accaduto ieri sera alla sala stampa con protagonisti, lui, direttore dell'organizzazione, e un collega romano. Gli ho risposto che avevo seguito il battibecco, ma che non m'importa niente il contrasto fra lui e il suo contraddittore, e ciò da quando nacque or sono dieci anni la corsa, allora chiamata Roma-Napoli-Roma, fino all'altra sera a Riccione, avendolo sempre chiaramente espresso su queste colonne.

«Piuttosto vorrei sapere — gli ho detto — se risponde al vero la voce che questa sia l'ultima edizione del G. P. Ciclomotoristico. Che l'anno venturo esso non debba più disputarsi — proseguii — l'ho perfino trasmesso al mio giornale, naturalmente con le riserve del caso. Parla».

La risposta dell'interpellato è stata: «Che la manifestazione sia un pruno nell'occhio di tanta gente, mi è noto. Ma come i critici di essa sono liberi di pensarla come vogliono, fino ad augurarsene la morte, altrettanto io debbo e posso fare il necessario perchè continui a vivere».

«E ti assicuro — ha proseguito Bertocco — che essa vivrà».

Bertocco ha continuato: «Tu conosci le ragioni per le quali tanta concorrenza e opposizione, talvolta malevola, trovo sui miei passi prima e nel corso della mia organizzazione. Non sarò sempre perfetto; anzi, ammetto di aver talvolta sbagliato, ma sfido chiunque a dimostrare che la manifestazione alla quale dedico la mia fatica non persegue lo scopo di avvicinarsi al passo con l'evoluzione dei tempi, in quanto è materia ciclistica sia dal punto di vista tecnico-sportivo che spettacolaristico-sportivo».

A questo riguardo, l'opinione, e il programma, di Bertocco, sono chiari, e conseguenti alle continue modifiche ed ampliamenti da lui apportati alla sua manifestazione, pur mantenendone integra la formula-base, che è quella del settore motorizzato.

«La folla adesso non si accontenta più delle corse vecchio stile — ha proseguito il nostro interlocutore, infervorandosi — nè gli basta, per soddisfare la sua curiosità e per conoscere in pieno il più possibile gli assi della bicicletta, di vederli di sfuggita durante un rapido passaggio sulla strada. Li vuole vedere da vicino, e il più a lungo possibile. A soddisfare tale curiosità serve la formula del G.P. Ciclomotoristico da me lanciata nel '50, e che sta proseguito, ampliando anche i confini della manifestazione, che l'anno scorso, si ricorderà, toccò la Sicilia».

E con tono quasi di sfida — atteggiamento naturale in un uomo d'azione, anche se discusso, com'è lui —, Bertocco ha proseguito: «Può darsi che la perfezione non sia stata raggiunta, ma in ogni organizzazione del genere al meglio non si giunge di colpo».

Volutamente non ho toccato col mio interlocutore il soggetto delle critiche, dirci generali, appunto sulle non perfezioni di molti settori (senza allusione a quelli motorizzati), della «sua» creatura. Gli ho chiesto:

«Dal momento che il G. P. Ciclomotoristico continuerà comunque a vivere, è vero che per rispondere ai tuoi non troppo clandestini oppositori, hai intenzione di prolungarne il percorso fino a Milano? In questo caso, il percorso che già è apparso troppo lungo quest'anno non prenderà proporzioni maggiori, con tutte le difficoltà del caso?».

La risposta è stata: «Tenendo per fermo la partenza e l'arrivo della manifestazione a Roma, non è da escludere che l'anno venturo Milano venga scelta per ospitare un episodio di essa. Altro, per stamattina non posso dire. Forse stasera da Roma, o domani, potrò dare notizie più particolareggiate. Ma la città, e la zona, di Milano, è nel mio taccuino. Questo è sicuro».

Con quali mezzi, muovendo da dove, come arrivare a Milano e come partirne per concludere la corsa a Roma senza allungarne sproporzionatamente il percorso, Bertocco non ha detto. Ma ha lasciato intendere che i mezzi di trasporto oggidì sono molti, e perfetti, e veloci. Vedremo dunque l'anno venturo i trasferimenti dei corridori effettuarsi in elicottero, o addirittura in aeroplano, per allargare sempre più i confini di questa manifestazione così discussa e, a dire del suo animatore, necessaria per mantenere in cammino l'evoluzione del ciclismo in senso moderno? Tutto sta, evidentemente, a intendersi sull'esatto significato della parola «evoluzione» e sui limiti cui questa può giungere senza che le corse diventino «numeri» da circo.

VITTORIO VARALE

Vita dura per Baldini

Crollano i records sulle piste dell'ippica

Crollano i record sulle piste del galoppo e del trotto. L'ippica italiana non conta — come i più progrediti allevamenti di Francia e Inghilterra — su un numero molto elevato di cavalli, ma certamente la qualità dei nostri prodotti è eccezionalmente alta. Il sole mediterraneo, il clima favorevole e la scorrevolezza delle piste permettono di realizzare exploits fuori del comune.

Ha cominciato domenica Marguerite Vernaut, con i colori della razza Dormello - Olgiata, vincendo da campionessa il premio Emanuele Filiberto. Tempo sui [illegible] metri: 2'2" 1/5, che [illegible] della pista, segnato in questa stessa corsa, diciannove anni fa, da Nicolò dell'Arca, che può essere considerato fra i cinque o sei più grandi cavalli che mai siano nati in Italia. Il merito di Marguerite Vernaut è esaltato dal fatto che mentre Nicolò dell'Arca era un cavallo dotato di una punta di velocità eccezionale — come sostenava lo stesso Federico Tesio — essa è invece tutt'altro che una velocista. Lo si è visto nell'entusiasmante finale della corsa, dove la puledra dormelliana è riuscita, grazie alla sua azione estremamente potente, ad avere ragione di Rosmerta, che l'aveva sopravanzata con uno scatto bruciante.

Marguerite Vernaut sembra veramente un'eccezione: poche volte nella storia dell'ippica sono apparse in pista delle femmine con un carattere e un temperamento così freddi uniti a tanta potenza atletica.

Nello stesso giorno, a Modena, in auge i tre anni del trotto: Gualdo si imponeva nella prima «classica» dell'anno, il premio Tito Giovanardi, segnando una velocità di grande prestigio: 1'25" 9/10. Fra i battuti Rubello, danneggiato sul penultimo rettilineo, ed autore poi di un impressionante recupero che gli permetteva di conquistare il terzo posto. Gualdo esce dall'allevamento del conte Orsi Mangelli, scuderia che quest'anno è ben decisa a cogliere i maggiori allori grazie al suo formidabile «tris» d'assi: Gualdo, Guiglia — dominatrice del Criterium ed ora ancora in preparazione dopo un lungo e salutare riposo — e Germano, che abbiamo visto vincere tranquillamente in 1'21" lunedì senza dar mai l'impressione di essere impegnato a fondo.

Terzo record: ci viene da un vecchio, intramontabile campione, dal beniamino delle folle, da Tornese. Tornato sulla pista amica di San Siro, impiegato da Brighenti con tattica diversa da quelle che gli costarono le sconfitte di Napoli e di Modena, il vecchio asso del trotto si è imposto nel premio della Fiera demolendo il record indigeno dei 2100 metri: ha infatti segnato 1'17" 1/10 (primato precedente Oriolo, 1'17" 7/10). Dalla corsa si è visto che lo spunto di Tornese è sempre micidiale, travolgente: non si può più pretendere che il cavallo sia in grado di compiere scatti ripetuti, ma con una tattica adatta è ancora e sempre imbattibile. E Brighenti lo ha capito, facendo una corsa capolavoro. Dopo aver visto Tornese nella «Fiera» ci sorride l'idea che a New York, nel «The International» egli debba gareggiare su un miglio e un quarto (2011 metri). Tornese e Brighenti potranno quest'anno compiere l'impresa tanto attesa: un cavallo italiano al primo posto in una delle massime prove del trotto americano.

a. s.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Si gira un altro film sui giovani

E' di scena nei "Delfini„ la borghesia di provincia

Il soggetto che ha ispirato il regista Maselli è nato da un'inchiesta

Claudia Cardinale e Antonella Lualdi durante le riprese del film «I delfini» di Maselli. Tra le due attrici il fratello della Cardinale, Bruno

Nostro servizio particolare

Roma, mercoledì sera.

Anna Maria Ferrero beve un whisky dopo l'altro. Anche il suo personaggio ha certi problemi da risolvere, ma finge di ignorarli e si distende dolcemente sul divano. Quando il medico, dopo averla attentamente osservata, chiede alla seducente Antonella Lualdi da quanto tempo la sua amica ha il vizio dell'alcool, si sente rispondere: «Da sei mesi, comprese le domeniche e le altre feste comandate».

La scena viene ripetuta ancora una volta. Poi c'è un'ora di pausa nella lavorazione del nuovo film di Francesco Maselli, I delfini, con Gérard Blain, Sergio Fantoni, Betsy Blair, Claudia Cardinale, Germana Paolieri, Claudio Gora, Lidia Alfonsi ed altri. L'ambiente è tipico della provincia italiana, ma ha poco in comune con quello dei «vitelloni». Tra questi ultimi e i «delfini» c'è una differenza sostanziale, benché negli effetti psicologici vi sia qualche affinità. Anche i «delfini» sono irrequieti e sempre alla ricerca di qualcosa di nuovo, ma non possono evadere tanto facilmente dal loro mondo. Figli di ricchi e potenti industriali, sono fortemente legati ai loro beni, alla loro terra. Questi figli della ricca borghesia di provincia sono destinati ad ereditare grosse fortune. Domani dirigeranno le proprietà e le industrie dei loro padri.

Nel frattempo che fanno, come si preparano alla non lieve responsabilità che li attende? Studiano sodo, danno qualche sguardo alle tabelle e ai costi di lavorazione, cercano di farsi un'esperienza sia pure riflessa, si preoccupano di capire qualcosa di quel processo di lavoro che li ha resi tanto favoriti dalla sorte? E' questo il problema che affronta il film di Maselli, attraverso un dramma psicologico sullo sfondo della provincia.

Il soggetto è nato da una inchiesta cui hanno partecipato il regista, Ennio De Concini, Aggeo Savioli. Moravia, che è ormai considerato un esperto in materia, avendo trattato lo stesso tema in alcuni suoi romanzi, ha collaborato alla sceneggiatura. Il nome di Moravia richiama subito Gli indifferenti e tali infatti sono anche i «delfini» dei nostri giorni.

Il regista dice, tra l'altro: «Questa è la storia di un gruppo di giovani dell'alta borghesia diversamente potenti. Anselmo è un giovane inquieto, che sogna progetti e vorrebbe fare qualcosa. Marina è una ragazza che sta in bilico tra una mondanità superficiale e qualche pizzico di esistenzialismo mal digerito. Alberto è un fascistoide altero e prepotente. Elsa è una donna senza spina dorsale, che passa il suo tempo facendosi corteggiare e comportandosi sfacciatamente. Fedora invece è una modesta ragazza che aspira soltanto di entrare a far parte della cosiddetta buona società. Chèrè è una nobile decadata. Questi i personaggi centrali del film. All'inizio della vicenda sono piuttosto generosi e, oppressi dalla noia della provincia, sembrano decisi ad evadere. Nel giro di un inverno però tornano tutti nei ranghi. Il film presenta appunto questo loro progressivo cedimento, questo loro salvolare nella indifferenza...».

Con i suoi primi due film, Gli sbandati e La donna del giorno, Maselli non è riuscito a dire efficacemente quel che voleva fosse chiaro sullo schermo. Questa volta egli è alle prese con un tema ben più difficile e complesso, ma è certo di svilupparlo in una forma oltremodo convincente e drammatica, anche perché non ha risparmiato tempo e fatica nella lunga e dettagliata elaborazione del soggetto, mettendone «a fuoco» i personaggi e gli sconcertanti atteggiamenti che li distinguono.

Gino Barni

Accorrono i pompieri al teatro-circo di Gassman

ROMA, mercoledì sera.

Un corto circuito, verificatosi nei cavi che riforniscono una cabina elettrica adiacente al Teatro popolare italiano di Gassman al Parco dei Daini, ha provocato ieri sera, durante lo spettacolo della rivista sul ghiaccio attualmente in programmazione, un principio di incendio.

I vigili del fuoco, chiamati telefonicamente, si sono immediatamente recati sul posto ed hanno spento con gli estintori le fiamme. La cabina elettrica è andata quasi completamente distrutta.

— STASERA ALLA TV —

Gli assi della canzone si presentano al «Ventaglio»

La puntata comprende anche lirica, prosa, balletto e rivista - Il comico Bramieri e una gatta

Dal nostro corrispondente

MILANO, mercoledì sera.

«Il ventaglio», nonostante le varie polemiche da esso suscitate, ha un buon indice di ascolto: molti telespettatori si rivolgono alla direzione della tv per ottenere che appaiano, sul palcoscenico del «Ventaglio» i loro beniamini o per poter ascoltare i loro brani preferiti di prosa o di lirica.

Questa puntata del «Ventaglio» si presenta particolarmente ricca. Per la musica leggera si esibirà la «coppia della canzone» Carla Boni e Gino Latilla; saranno di scena anche «il bello della melodia» Achille Togliani, e la caramellaia di Novi Ligure, Tonina Torrielli, che in luglio partirà per una «tournée» in Spagna e Portogallo.

I fedeli della lirica potranno estasiarsi con un brano della «Cavalleria rusticana»: «Bada Santuzza che schiava non sono». Il «cast» lirico della settimana è ricco: comprende cantanti come Gigliola Frazzoni, Giuseppe Canfora, Gabriella Carturan.

Nella sezione dedicata alla prosa, verrà eseguito un brano che fu accantonato, settimane fa, a causa degli scioperi: la scena è tratta da «Nora seconda» di Cesare Giulio Viola, che ebbe il suo battesimo al teatro Sant'Erasmo di Milano nel 1950, un dramma che ripropone — in termini moderni — la casistica ibseniana.

Il ballo classico è rappresentato da Carmen Puthod e Walter Venditti, della Scala, i quali interpreteranno il «Lago dei cigni» di Ciaicowski, un classico. Per la rivista due giovani comici dell'ultima generazione, già noti, Gino Bramieri il simpatico ciccione milanese ed Ettore Conti, si esibiranno in uno «sketch» imperniato su una gatta.

Adriana Serra sarà, come di consueto, la presentatrice della serata; per i vari numeri, invece, il maestro Cinico Angelini presenterà la musica leggera; Carlo Alberto Cappelli la lirica; Terzoli la rivista; lo scrittore Giovanni Mosca la prosa.

Gisa Geert, come al solito, curerà le scenografie; la direzione della puntata è affidata al giovane regista Vito Molinari che, in maggio, dovrebbe essere chiamato anche ad allestire una operetta, la sua specialità.

Camillo Brambilla

Sul video i problemi dell'agricoltura italiana

Stasera, alle 22,15, la tv trasmetterà la prima puntata di un'inchiesta sull'agricoltura italiana, svolta da Fabiano Fabiani, Giuseppe Lisi ed Emmanuele Milano. Saranno illustrati i problemi che condizionano lo sviluppo dell'agricoltura in Italia, la quale ha affrontato in questi ultimi anni una svolta decisiva, analoga a quella da lungo tempo superata da tutti i Paesi a forte reddito industriale: passare dal concetto di «massima produttività per addetto», incrementando le produzioni più richieste dal consumo e abbassare i costi a livello progressivamente inferiore per poter penetrare nei mercati esteri e per evitare di subire la concorrenza estera sui nostri mercati.

L'inchiesta si articolerà in sei puntate, la prima delle quali — quella di stasera — darà un quadro generale delle linee di sviluppo dell'agricoltura italiana dalla formazione dello Stato unitario ai giorni nostri.

OGGI SUL VIDEO

10,30: Telescuola: corso di avviamento professionale a tipo industriale. Primo e secondo corso.

16,05-16,30: Roma: arrivo dell'ultima tappa del G. P. Ciclomotoristico delle Nazioni.

17-18: La tv dei ragazzi: «Il cavallino», giornalino settimanale per i piccoli a cura di Guido Stagnaro. Presentazione di Mizzi. Pupazzi e animazioni di Mario Perego.

18,30: Telegiornale - Gong.

18,45: «L'altro uomo», originale televisivo in due tempi di Franco Enna. Interpreti: Renzo Giovampietro, Margherita Bagni, Bianca Galvan, Franco Volpi e altri.

19,55: Ritmi d'oggi: I Robbi's: rassegna musicale a cura di Stefano Canzio.

20,15: Tempo europeo: «Vie d'acqua per l'Europa».

20,30: Telegiornale - 20,50: Carosello.

21: Dal Teatro della Fiera Campionaria Internazionale di Milano: Il ventaglio: panorama di spettacoli a cura di Corbucci e Grimaldi. Coreografie di Gisa Geert.

22,15: L'agricoltura in Italia: situazioni e problemi, presentati dal prof. Giuseppe Dondi: I - «Uno sguardo d'insieme».

22,45: Secondo tempo dell'incontro di calcio Barcellona-Real Madrid.

23,30: Telegiornale.

I programmi di domani

Ore 10,30-16,05: Telescuola - 17-18: La tv dei ragazzi - 18,30: Telegiornale - 18,45: Vecchio e nuovo sport - 19: Passaporto - 19,30: Quattro passi tra le note - 20: La tv degli agricoltori - 20,30: Telegiornale - 20,50: Carosello - 21: Campanile sera - 22,10: Quinto continente - 22,40: Moda a Torino - 23,10: Telegiornale.

STASERA AL CINEMA

Bravura a tre facce dei celebri Barrymore

Lionel, Ethel e John ritornano insieme in un vecchio film sul funesto Rasputin - Avventure a bordo di una goletta londoniana

RASPUTIN E L'IMPERATRICE («Rasputin and the Empress»), di Richard Boleslavsky, con John, Ethel e Lionel Barrymore. Americano. (Cinema: Nepal).

Rasputin ha mala fama: funesto in vita, funesto in morte. Questo film ci giunge dopo trentasette anni di mora in censura, quando ormai il suo regista, il polacco Boleslavsky, autore di «Uomini in bianco», è morto e sepolto da ventitré. Logico che il suo interesse sia oggi più che altro archeologico, centrato soprattutto sulla bravura istrionica a tre facce dei Barrymore, la celebre famiglia di attori.

La vicenda, a crude tinte, ci mostra come il furbo monaco s'introduce nella corte dell'ultimo Zar e nel cuore della Zarina, promettendo di guarire lo Zarevich colpito da emofilia. Sotto la maschera del santone, è un fior di ambizioso che si vale della sua influenza per sgretolare la più inerinata monarchia. Soltanto il principe Chegodieff, ideale figura di cortigiano, vede e denuncia l'impostura; ma ne riporta danni e beffe.

Più tardi, troppo tardi, gli dovranno dar ragione e richiamarlo per sopprimere il santacchio, tanto cresciuto in ardire e petulanza da ipnotizzare la principessa per sfogare la propria lascivia. Dell'ammazzamento si incarica il principe con vero piacere: ma che fatica! Sembra che quel demonio regga i proiettili e il veleno e non possa morire. Ma finalmente cede, scagliando maledizioni che purtroppo attecchiranno. Scoppia infatti la rivoluzione e lo Zar e tutti i suoi vengono trucidati.

Storia romanzata con una certa abilità (per i tempi in cui il film fu fatto) e buona occasione per Lionel, Ethel e John (rispettivamente Rasputin, la Zarina e il principe) per dare un saggio di quella recitazione teatralmente accesa e scolpita che li caratterizza nella storia del cinema. **l. p.**

LARSEN, IL LUPO («Wolf Larsen»), di Harmon Jones, con Barry Sullivan e Peter Graves. Americano, bianco e nero. (Cinema: Ideal).

(a. b.) - *Avventure di mare a bordo di una goletta londoniana (il film è tratto dal «Lupo dei mari») comandata dallo spietato capitano Larsen che conosce una sola legge: quella del più forte. Ad essa deve piegarsi anche il giovane Van Weyden, raccolto come naufrago e costretto ai più duri lavori di bordo. Si guadagnerà la stima, se non l'affetto del crudele Larsen, al quale cercherà invano di salvare la vita quando la ciurma, stanca di tante angherie e malvagità, si sarà ribellata.*

Abbastanza fedele allo spirito e al testo del romanzo, il film riporterà alla mente di molti il ricordo delle letture giovanili. Per questo non dispiacerà, pur rimanendo nei limiti di un onesto e moderato svago.

IL BUCO (Ambrosio) — Francese, drammatico. L'ultimo film dello scomparso regista Becker in cui sono minuziosamente descritti i preparativi di una straordinaria evasione di cinque detenuti dal carcere parigino della Santé.

SU E GIU' PER LE SCALE (Astor) — Inglese, commedia a colori. Andirivieni di cameriere, alcune di lusso come Claudia Cardinale e la Demongeot, nella casa di due sposi inglesi (Ann Haywood e Michael Craig) incapaci di risolvere il problema ancillare.

IL MONDO DI NOTTE (Corso) — Italiano. Galoppata attraverso i luoghi di divertimento del mondo intero, dalla Cina all'America, da Copenaghen a Honolulu, in un documentario in technicolor e technirama.

L'AMERICA VISTA DA UN FRANCESE (Doria) — Il giovane regista francese Reichenbach coglie inediti e sconcertanti aspetti della tumultuosa vita statunitense con un documentario in cui hanno una parte essenziale la musica e il colore. Grande schermo.

ASFALTO CHE SCOTTA (Lux) — Italo-francese, gangster. La drammatica fuga da Milano a Parigi di un bandito braccato dalla polizia e abbandonato dagli antichi complici, dei quali egli si vendicherà. Lino Ventura, J. P. Belmondo, Sandra Milo.

LA VACCA E IL PRIGIONIERO (Vittoria) — Francese, commedia. Fernandel, prigioniero di guerra, fugge con l'aiuto di una mucca: fingendosi guardiano dell'animale, attraversa la Germania sotto gli occhi dei nemico.

LE PRIME TEATRALI

Una commedia per clowns sul palcoscenico dello Stabile

"Come gli hanno le scarpe„ di Alberto Perrini ha avuto un esito felice - Accanto agli attori ha recitato la "troupe„ dei Salvadori

Come gli hanno le scarpe, la novità di Alberto Perrini che la compagnia del Teatro Stabile ha rappresentato ieri come ultimo spettacolo della stagione, è nata intorno a una felicissima idea: portare su un palcoscenico di prosa i favolosi clowns. Come avviene in questi casi, e con maggior frequenza in questi anni avari di buoni copioni, la commedia è stata costruita intorno a quell'idea, collaborandovi un po' tutti, l'autore del testo naturalmente, ma anche il regista, lo scenografo, gli stessi interpreti. Sì che pregi e difetti, così come appaiono alla cruda, e crudele, luce della ribalta, sono di incerta attribuzione e, per non sbagliare, vanno imparzialmente ripartiti fra tutti.

Faremmo tuttavia un'eccezione proprio in favore di coloro per i quali lo spettacolo è stato ideato e ha preso forma, i quattro Salvadori, clowns di nobile tradizione e di alta scuola.

L'elogio particolare di questi clowns, che anche ieri sera hanno riconfermato la loro matematica bravura, può quindi suonare come un'implicita critica dello spettacolo, e in parte lo è poiché la loro esibizione è sembrata più sovrapposta che amalgamata col testo e con la recitazione degli attori.

Insomma, i risultati non sono sempre stati pari alle eccellenti intenzioni anche se lo squilibrio non è stato tale da compromettere l'esito della rappresentazione. Il pubblico infatti ha gradito molto lo spettacolo, e a mano a mano che ne capiva lo spirito, ha riso e applaudito con maggior convinzione.

Da anni il regista Gianfranco De Bosio insegue con tenacia il suo sogno di un «teatro totale» in cui recitazione, canto, danza e mimo si fondano armoniosamente. Ne ha già dato alcuni buoni saggi, il migliore dei quali rimane il «Bertoldo a corte», ed è facile immaginare con quale impegno si sia buttato in questa nuova impresa così congeniale alle sue concezioni. Aiutato validamente dallo scenografo Guglielminetti, davvero ingegnoso per alcune soluzioni, il De Bosio ha arricchito la rappresentazione di felici e divertenti invenzioni ma questa volta non gli è riuscito, se non a tratti, di dare ad essa quel ritmo preciso che certamente era nei suoi intenti.

Quanto all'autore, anch'egli festeggiato alla ribalta, ha già dato prove di notevole valore per meritare di essere giudicato sulla sola base di questa «commedia per clowns»: *Come gli hanno le scarpe* è giustamente intonata come una favola spensierata, è anche abilmente giocata intorno al motivo dei clowns, che continuamente intervengono, come angeli appunto, a trarre d'impaccio i due giovani protagonisti (Carlo Dalmi e Carla Parmeggiani, assai volonterosi ma acerbi) coinvolti in mille disavventure; ma è gracile e monotona nei suoi sviluppi. Forse vi ha avuto parte la fretta che ha presieduto alla sua stesura.

a. b.

Rossella Falk e Annamaria Guarnieri (in secondo piano Paolo Ferrari) in una scena di «Anima nera» la novità di Patroni Griffi che va in scena stasera al Carignano

I CONCERTI

Un'orchestra olandese

(l. c.) *Questa sera si presenterà al Conservatorio, per gli Amici della Musica, l'«Orchestra Radiofilarmonica», il complesso orchestrale più importante della Radio Unione Olandese. Sotto la guida del suo giovane direttore stabile l'olandese trentaduenne Bernard Haitink, essa eseguirà tre composizioni del repertorio sinfonico ottocentesco assai note, sia che godettero — e godono tuttora — di largo favore.*

Il Don Giovanni fu il primo poema sinfonico, con cui, nel 1889, Riccardo Strauss si rivelò completamente nelle sue inconfondibili caratteristiche musicali e stilistiche; e, malgrado una certa magniloquenza e ampollosità, la composizione ispirata da un poema di N. Lenau (che il musicista bavarese premise alla musica, a guisa di programma), si impose per la gagliarda ritmica, per la chiarezza tematica e per la strumentazione talvolta esuberante, ma coloria e non di rado affascinante.

Seguirà (con la collaborazione del violinista olandese Jo Juda) il Concerto in re magg. di Ciaikovski, il più rinomato di quelli composto in Russia, e che, malgrado spiccati elementi virtuosistici di particolare difficoltà, godette di ampia popolarità, per i tratti melodici di immediato effetto. Il programma si chiude con la Sinfonia n. 2 di Brahms, che per la sua amabilità, la sua grazia e per l'affermazione di un senso gioioso della vita e della natura, fu denominata «idilliaca», o anche «pastorale».

Sequestrati i manifesti con la fotografia di Liana Orfei

La giovane attrice vi appariva in costume succinto accanto a Totò per la pubblicità di un nuovo film

ROMA, mercoledì sera.

I manifesti pubblicitari per il lancio del film «Signori si nasce» con Della Scala, Totò e Liana Orfei sono stati sequestrati perché ritenuti contrari alla decenza.

La denuncia è stata redatta dal commissariato Viminale che ha ritenuto la foto di Liana Orfei, che appare in costume succinto, contraria alla pubblica morale. In secondo piano si nota Totò in tenaca che strabuzza gli occhi alla vista della bella Liana. Il sostituto Procuratore della Repubblica dott. Fedele ha quindi ordinato il sequestro dei manifesti.

Applauditi dai detenuti

La Proclemer e Albertazzi recitano in carcere a Roma

ROMA, mercoledì sera.

Anna Proclemer e Giorgio Albertazzi hanno tenuto un «recital» nel nuovo carcere di Roma di Rebibbia. La manifestazione ha avuto un grande favore da parte dei detenuti del nuovo carcere modello. Anna Proclemer ha detto poesie del Manzoni e del Pascoli e Giorgio Albertazzi ha recitato brani tratti dalla «Divina Commedia» e ha letto alcune novelle.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Concerto di musica da camera alle 21 sul Nazionale - Tognazzi e Bice Valori presentano In due si vince meglio (Secondo ore 20,30)

MERCOLEDI' 27 APRILE

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I m. 457,3, Torino m.f. I) — Ore 14-14,15: Giornale - Borsa di Milano - 14,15-14,55: Trasmissioni regionali - 16: Per i ragazzi: «Tra cuore e lavoro», romanzo di Aldo Rizzi. (Terza ed ultima puntata) - 16,30: Corriere dell'America: risposte de «La voce dell'America» ai radioascoltatori italiani - 16,45: Università Internazionale Guglielmo Marconi (da Londra): N. D. Rossi: La lenta vita del mare.

Ore 17: Giornale - 17,20: Corso di lingua tedesca - 17,40: Civiltà musicale d'Italia: La Sagra Musicale Umbra, a cura di Piero Rattalino - 18,15: Musiche di [illegible] - 18,30: Classe unica: Arnaldo Fraccaroli: Conoscere i nostri cibi; Pietro Maria Toesca: I grandi libri del Risorgimento.

Ore 19: Oltre alle nuove prospettive e prospettive economiche di F. di Fenizio - 19,[illegible]: Tutti i Paesi alle Nazioni Unite - 19,[illegible]: La ronda delle arti - 20: Musiche da film e riviste - 20,30: Giornale.

Ore 21: Concerto del violinista Tibor Varga e del pianista Conrad Richter. Beethoven: Sonata in la maggiore op. 47 (a Kreutzer): Andante sostenuto, Presto, Andante con variazioni, Finale (Presto) - 21,40: Il convegno dei cinque.

Ore 22,25: [illegible] di Franck Pourcel e Norrie Paramor - 23: Renato Rolando e il suo complesso - 23,15: Giornale - Pianflauto; complesso diretto da Carlo Esposito con i cantanti Franca Aldrovandi, Anna D'Angelo e Gino Pagliuca - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II m. 207,2, Torino m.f. II, Alessandria Biella Cuneo m. 190,1) — Ore 14: Tecnifon - 14,30: [illegible] - Voci di ieri, di oggi, di sempre - Gioco e fuori gioco - 15: Rassegna di successi - 15,30: Giornale - 15,40: Album fonografico.

Ore 16: Galleria del Bel Canto: Musiche del Rinascimento - 16,20: Le canzoni del giorno - 16,40: XI Gran Premio Ciclomotoristico delle Nazioni: arrivo a Roma - 17: Michel Legrand e la sua orchestra - 17,30: Dalla Fiera di Milano: Canzoni per tutti: un programma dell'orchestra diretta da Angelo Giacomazzi. Presenta Luciano Rispoli.

Ore 18,30: Giornale del pomeriggio - 18,35: Audizioni: rassegna di musiche e di interpreti - 19,20: Altalena musicale - Una risposta al giorno - 20: Radiosera - 20,20: Zig-Zag.

Ore 20,30: Ugo Tognazzi, con Bice Valori, presenta: In due si vince meglio: torneo a coppie. Orchestra Fragna ed Esposito. Regia di Silvio Gigli - 21,30: Radionotte - 21,45: Fantasia di motivi.

Ore 22: I concerti del Secondo Programma. Mozart: Concerto in do maggiore K. 503 per pianoforte e orchestra; De Falla: «Il cappello a tre punte», 1ª e 2ª suite. Pianista J. F. Sevilla. Orchestra sinfonica de «La Fenice» di Venezia, diretta da Carlo Franci - 22,45: Ultimo quarto - Notizie di fine giornata.

TERZO PROGRAMMA (Torino III m. 219,5, Torino m.f. III) — Ore 17: Messa di P. L. da Palestrina - 18: La Rassegna: Economia - 18,30: I Corali per organo di J. S. Bach - 19,15: Panorama delle idee: selezione di periodici italiani - 19,45: L'indicatore economico - 20: Concerto di ogni sera: musiche di G. Sammartini, F. Mendelssohn, B. Bartók e I. Stravinsky.

Ore 21: Il giornale del Terzo - 21,30: «Andromaca», di Racine; protagonista Lilla Brignone; regia di P. Masserano Taricco - 23,30: Musiche di F. J. Haydn - 23,50: Congedo: liriche di Salvatore Quasimodo.

GIOVEDI' 28 APRILE

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 8: Giornale - 8,45: Santa Messa - 11: La radio per le scuole - 11,25: Vita musicale in America - 12,10: Canzoni di successo - 12,25: Album musicale - 13: Giornale - 13,[illegible]: Le canzoni tradotte - 14: Giornale - Borsa Milano - 16: Programma per i piccoli - 16,30: Fiere dell'Italia - 16,45: I navigatori dello spazio - 17: Giornale - 18: Concerto sinfonico vocale all'augusta presenza del Pontefice - 19,30: Città - 20: Tanghi e valzer celebri - 20,30: Giornale - 21: «Tannhäuser», opera di Wagner - Giornale.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9: Notizie del mattino - 10: Le [illegible] del sorriso - 11: Musica per voi che lavorate - 11,30: Sei voci e otto strumenti - 13: Il signore delle 13 - 13,30: Primo giornale - 14: Teatrino - 14,30: Secondo giornale - Panorama di successi - 15,30: Terzo giornale - 15,40: Angolo musicale - 16: Festa viva - 16,30: Fantasia di motivi - 16,45: Le occasioni del microsolco - 17: Il teatrino di Campanile - 17,30: Musica operistica - 18,30: Giornale del pomeriggio - 18,35: Ballate con noi - 19,20: Altalena musicale - 20: Radiosera - 20,30: «Il grande coltello», tre atti di C. Odets - 22,45: Radionotte - Ultimo quarto - Notizie di fine giornata.

TERZO PROGRAMMA — Ore 17: I concerti di Vivaldi - 18: La Rassegna - 18,30: Musiche di B. Leoni - 19: La lotta contro il rumore - 19,15: Caratteri della ricerca geografica - 19,45: L'indicatore economico - 20: Concerto di ogni sera - 21: Il giornale del Terzo - 21,30: La donna nel Medioevo - 22,15: Le sei sonate per pianoforte di Clementi - 23,15: Libri ricevuti - 23,30: Piccola antologia poetica - 23,40: Congedo.

QUATORZE JUILLET (Museo del Cinema). Nei due spettacoli quotidiani (ore 17,15 e 21,15), le repliche della versione originale di questo film di René Clair proseguono fino a tutto sabato 30 corrente.

Al Teatro Sociale di Biella gli studenti dell'Istituto tecnico commerciale «Eugenio Bona» rappresenteranno stasera la commedia in tre atti «Le avventure di Camilla» del tedesco Andreas Karl Grosshilz, che costituisce una novità assoluta per il pubblico italiano.

ULTIME NOTIZIE

Un precedente alla vicenda Peugeot

Tentato ricatto al capo del Casinò

Rivelato un drammatico episodio avvenuto un mese fa: il direttore della casa da gioco di Divonne-les-Bains fu minacciato di rappresaglie sui figli se non avesse pagato - Ma non pagò

Divonne-les-Bains, merc. sera.

Nel corso delle indagini relative al ricatto di cui è stato vittima Roland Peugeot, la polizia francese ha riportato alla luce una vicenda più o meno simile che però non ebbe conclusioni di sorta. Tale riferimento viene fatto non tanto perché tra i due casi vi sia una attinenza, ma semplicemente perché la polizia francese tenta, rivedendo tutti i casi di estorsione precedenti, di trovare una qualche linea di condotta comune, un qualche elemento caratteristico che permetta di gettare un po' di luce sull'ancora misteriosa personalità dei rapitori del piccolo Eric Peugeot.

Il caso cui ci si riferisce è quello del signor Fleury Creton, direttore del Casinò di Divonne-les-Bains. Questi circa un mese fa riceveva una lettera minatoria nella quale gli si imponeva di spedire 120 mila franchi svizzeri a un indirizzo svizzero; in caso di mancata spedizione della somma richiesta — si specificava nella lettera — gli ignoti ricattatori si sarebbero rivalsi sui due figliuoletti di Creton, Marie Laurence e Fleury, rispettivamente di due e cinque anni. Il direttore del casinò di Divonne-les-Bains non si lasciò intimidire e all'indirizzo svizzero che era citato nella prima lettera minatoria spediva a sua volta una lettera nella quale proponeva una transazione che fu prima accettata e poi respinta definitivamente.

Il testo di queste lettere, che si trovano ormai nell'archivio della polizia, non è noto; tuttavia il solo fatto che i ricattatori si fossero ingaggiati in un nutrito scambio di corrispondenza con il loro eventuale ricattato doveva dimostrare alla polizia che si trattava di dilettanti e non di professionisti. Comunque dopo questo scambio di lettere ne giungeva ancora un'altra, più minacciosa, diretta alla signora Creton. In quest'ultima missiva, alla quale venne deciso di non rispondere, si ripeteva la richiesta di 120 mila franchi svizzeri e, naturalmente, le minacce verso i due bambini. Fleury Creton, uomo molto energico e di pochi dubbi, decideva allora due azioni contemporanee: trasferimento della moglie e dei bambini in una località dell'alta Savoia e denuncia alla polizia di Lione dell'accaduto.

Da questo momento la situazione si fa quanto mai oscura perché la polizia una volta preso tra le mani l'affare lo ha condotto con la massima prudenza. Sembrerebbe tuttavia che alla base di tutta la vicenda non vi fossero dei professionisti, ma, come si è detto, dei dilettanti e precisamente degli emissari del fronte di liberazione nazionale algerino.

L'ipotesi troverebbe conferma in alcune ammissioni dello stesso Creton il quale avrebbe dichiarato di aver ricevuto una nuova lettera dai ricattatori nella quale si cercava di giustificare il ricatto mancato. Inoltre dal momento della denuncia in poi non si è avuta più alcuna notizia dei misteriosi individui e un'inchiesta condotta presso l'indirizzo citato nella prima lettera minatoria non doveva condurre ad alcun risultato. L'indirizzo in questione infatti era quello di un parrucchiere per signora la cui gerente era completamente all'oscuro di qualsiasi cosa. Secondo talune indiscrezioni i ricattatori più che effettuare un'estorsione avrebbero inteso far restituire al Creton dei fondi dell'F.l.n. che un altro emissario dell'organizzazione clandestina dietro istigazione di Creton avrebbe perso ai tavoli da gioco del Casinò.

Il rapporto con l'affare Peugeot, come si vede, è quanto mai tenue. Tuttavia la famiglia Peugeot è notissima a Divonne-les-Bains, località che possiede uno dei più bei campi di golf di Francia e dove la famiglia si reca abitualmente in villeggiatura. E fu proprio qui che Roland Peugeot entrò in contatto con un caddie (ragazzo che porta i bastoni), Georges Perelli, che successivamente doveva ingaggiare come autista.

Vittorio Vallier

Crolla a Novi Ligure il fianco di una casa

Novi Ligure, mercoledì sera.

A Novi Ligure è crollato per circa trenta metri quadrati il fianco di una casa a due piani in via Carducci 19, di proprietà della casalinga Agostina Camusso ved. Boggero, di 64 anni, che la occupava unitamente alla sorella Maddalena Camusso, di 60 anni. Fortunatamente le due donne, al momento del crollo, non si trovavano in casa. Il crollo è dovuto alla vetustà del fabbricato, in argilla battuta. I danni sono rilevanti, essendo andati distrutti anche molti mobili. I vigili del fuoco di Novi Ligure, prontamente accorsi sul posto del sinistro, hanno provveduto a sgomberare le macerie ed a recuperare oggetti e valori, nonché a puntellare

Cordiale congedo sul portico nord della Casa Bianca di Washington: il presidente Eisenhower (in primo piano) stringe la mano alla signora De Gaulle mentre il generale francese saluta la signora Mamie (Radiofoto a «Stampa Sera»)

Si è spenta nel sopore d'un antinevralgico

L'autopsia chiarirà com'è morta la graziosa principessina russa

Soffocata per un vizio cardiaco, la giovane ignorava la reale natura del suo disturbo - Forse l'ha stroncata l'eccessiva dose di calmante preso per placare un mal di denti

Milano, mercoledì sera.

La polizia milanese ha aperto un'inchiesta per accertare le cause della morte della giovane ed avvenente principessa russa, Vera Petroff Volinsky, di 27 anni, morta l'altra notte; l'autopsia potrà stabilire se il decesso sia avvenuto per avvelenamento, per collasso cardiaco o per reazione allergica.

La giovane Vera Petroff era figlia di un «russo-bianco», il principe Andrey Volinsky, fuggito dalla sua patria nei giorni della rivoluzione dell'ottobre 1917. Il principe Volinsky, allora giovane, con la famiglia si era trasferito a Milano ed aveva iniziato a lavorare in una fabbrica di carta, di cui diveniva poi titolare. Sposatosi con una signora italo-americana ne ebbe due figlie, Tatiana, ora sposata a sua volta, e Vera. Da tre anni la famiglia viveva in un lussuoso appartamento al quarto piano di via Visconti di Modrone 4. Vera era la beniamina della famiglia: viene descritta come una ragazza piena di vita, gioiosa, simpatica. Soffriva di un vizio cardiaco, ma lei stessa ne era all'oscuro. Il padre l'aveva fatta visitare da uno specialista ed aveva cercato di curarla, non rivelandole la natura esatta dei disturbi che l'affliggevano.

In questi giorni entrambe le giovani Volinsky erano sofferenti; la maggiore era entrata in clinica per un intervento chirurgico e Vera era tormentata da un insistente fastidiosissimo mal di denti. Lunedì sera, volendo calmarne i dolori poiché doveva ricevere degli amici, Vera ingeriva quattro pastiglie di antinevralgico; quindi giocava a «bridge» fino alle 2 con gli ospiti e con il padre; nell'accompagnarli al portone, la giovane cominciava a sentirsi male e quando gli amici già se ne erano andati perdeva i sensi nelle braccia del padre. Trasportata nella sua camera, la giovane si era un poco ripresa ed il padre la vegliava fino all'alba. Soltanto verso le 7, toccandone la fronte gelida, il genitore si accorgeva che la figlia era passata dal sonno alla morte. Il cuore di Vera non ha retto all'azione del calmante oppure le pastiglie l'hanno avvelenata? O si è manifestata una reazione allergica?

L'alienato di Carmagnola rinchiuso in casa di salute

La emozionante cattura dopo le minacce di morte a congiunti e mezzadri

Carmagnola, merc. sera.

Tommaso Visca, facoltoso proprietario terriero di Carmagnola, è stato rinchiuso per l'ennesima volta in una casa di salute. Fuggito ieri pomeriggio in aperta campagna dopo aver minacciato di morte congiunti e mezzadri, per catturarlo si sono voluti oltre ai carabinieri i vigili del fuoco e alcuni specializzati della Croce Rossa giunti espressamente da Torino.

La cattura ha avuto fasi altamente drammatiche perché l'esaltato era deciso a non farsi prendere. A nulla infatti erano valse le esortazioni dei familiari e di altri parenti. Per un momento si è persino temuto che il Visca compisse un qualche gesto disperato. Alla fine, forse esausto, si è lasciato afferrare. Poi si è chiuso in un ostinato mutismo.

Delle sue intenzioni aggressive Tommaso Visca, dimesso una quindicina di giorni fa dal frenocomio grazie all'interessamento della madre, non faceva mistero. Al parroco della borgata raccomandava di ricordarsi di lui e il giorno dopo avvertiva lo stesso sacerdote di recarsi a fare i funerali alle sue vittime. Al mercato di Alessandria comprò nei giorni scorsi due cavalli trottatori pagandoli con due assegni [illegible]. Inoltre, ultimamente, il pazzo aveva ritirato da un garage una «1900» e con questa scorrazzava a velocità pazza per le strade del Piemonte. Girava senza patente, [illegible] dalle autorità perché ritenuto elemento pericoloso.

DRAMMATICO INTERVENTO DI UN CHIRURGO

Nato vivo un bimbo a San Francisco da una donna uccisa dal marito

La sventurata, raccolta morente per una ferita di rivoltella al capo, era spirata durante il trasporto all'ospedale - L'uxoricida dichiara: "Volevo uccidermi perché disoccupato, mia moglie ha tentato di strapparmi l'arma e ne è sorta una colluttazione. Il colpo è partito accidentalmente"

Nostro servizio particolare

San Francisco, mercoledì sera.

Una donna, dopo essere stata uccisa dal marito con un colpo di rivoltella sparatole al capo, ha dato alla luce un maschietto che gode tuttora eccellente salute. L'incredibile caso è avvenuto nel tardo pomeriggio di ieri nella cittadina di Torrance, ad un centinaio di chilometri da San Francisco. L'assassino è Marvin Taylor, di 22 anni, tratto in arresto dalla polizia.

Ieri pomeriggio i vicini di casa della coppia Taylor all'improvviso udivano una detonazione. Impressionati, avvertivano immediatamente la polizia, che in pochi minuti giungeva sul posto. Entrati nella casa dei Taylor, gli agenti scorgevano nella stanza di soggiorno il corpo di una donna accasciato a terra. Dalla testa sgorgava ancora copioso il sangue.

Accanto al corpo della disgraziata — che è stata poi identificata per la signora Annie Taylor, di 21 anni — era il marito, il quale, inebetito, stringeva ancora nella mano destra una rivoltella. Mentre alcuni poliziotti provvedevano a soccorrere la poveretta, che dava ancora segni di vita, altri trascinavano via il Taylor, senza che costui opponesse alcuna resistenza.

Con tutte le precauzioni Annie Taylor veniva adagiata, date le sue condizioni gravissime, su una macchina della polizia, che — lanciando l'ululo della sirena — si dirigeva verso l'ospedale cittadino. Purtroppo però, durante il tragitto la disgraziata giovane moriva. Portata ugualmente nella sala operatoria, un chirurgo operava immediatamente la Taylor in quanto essa appariva in avanzato stato di gravidanza.

Praticando un taglio cesareo sul corpo ormai senza vita della giovane donna, il medico riusciva a mettere alla luce il piccino quindici minuti dopo che essa era spirata.

Il neonato veniva immediatamente assunto da un altro medico presente alla operazione: il suo cuore batteva debolmente, nonostante egli non respirasse. Il dottore soffiava quindi il suo respiro nella bocca del neonato e dopo circa cinque minuti aveva la soddisfazione di constatare che il piccino respirava.

Affidato alle cure di una nurse, il neonato veniva quindi messo in una incubatrice, dove si trova tuttora in perfette condizioni di salute.

Mentre i medici lottavano per strappare alla morte l'innocente creatura, alla sede della polizia avveniva l'interrogatorio di Marvin Taylor. Questi, secondo le sue stesse dichiarazioni, ha affermato che la morte della moglie Annie è stata accidentale.

«Avevo intenzione di suicidarmi — ha detto testualmente — ed avevo preso la mia rivoltella, che è un ricordo di guerra, dal cassetto della scrivania. Non sapevo che Annie mi stava guardando. Quando ho portato l'arma alla testa, ho udito un grido e quindi ho visto mia moglie precipitarsi verso di me. Voleva togliermi di mano la rivoltella. Fra me e Annie è avvenuta una colluttazione. Ad un certo punto è partito un colpo che ha preso in pieno alla testa Annie. Non volevo ucciderla. L'amavo tanto».

Le cause che avrebbero indotto Marvin Taylor a cercare di suicidarsi, consisterebbero nel fatto che il giovane è da molto tempo disoccupato.

«Non sapevo come fare ad andare avanti — ha dichiarato ancora il Taylor agli agenti —, nessuno voleva darmi lavoro e Annie aspettava da un giorno all'altro un bambino. Ero disperato. Occorrevano sempre soldi che io non avevo. Ad un certo momento ho pensato anche di rapinare della gente, ma poi all'ultimo istante mi è mancato il coraggio.

«La situazione era tremenda e non resistevo all'idea che Annie dovesse avere un figlio in così disagiate condizioni. Pensavo che suicidandomi la gente avrebbe avuto compassione di mia moglie e del nascituro, ed avrebbe dato così loro l'assistenza necessaria. Annie mi ha visto e ha tentato di fermarmi. E' morta al mio posto. Vorrei essere morto anch'io».

A Torrance, intanto, è incominciata una gara di solidarietà per aiutare il piccolo [illegible] che giace nell'incubatrice dell'ospedale. Fino a questo momento, denaro e indumenti sono stati recapitati da cittadini generosi, mentre altri hanno chiesto di poter adottare il piccino. Ogni decisione al riguardo verrà presa al termine del processo contro Marvin Taylor.

g. f.

Delegati italiani a Mosca per i dispersi dell'Armir

MOSCA, mercoledì sera.

Una delegazione composta da tre dirigenti della Croce Rossa Italiana è qui giunta ieri per avviare nuove trattative concernenti i soldati dell'Armir dispersi sul fronte russo nell'ultima guerra.

La delegazione è guidata dal generale Guido Ferri, presidente della Croce Rossa Italiana. Egli si tratterrà nella capitale sovietica quattro o cinque giorni.

Colpito da un fulmine

Salta un ponte in Abruzzo per una mina di guerra

PESCARA, mercoledì sera.

Il temporale della scorsa notte che si è abbattuto sull'Abruzzo assumendo carattere ciclonico, ha causato l'abbattimento di un ponte in modo veramente singolare. Un fulmine caduto nei pressi del ponte sulla strada provinciale Pizzoferrato - Quadri - Gamberale, ha provocato l'esplosione di una potente mina, residuato di guerra. La esplosione ha fatto crollare le due arcate del ponte, interrompendo il traffico sulla importante strada provinciale. La caduta del ponte ha messo a nudo altre tre mine colà depositate dai tedeschi durante la ritirata del 1944 dalla nostra regione. Sul posto si trovano i carabinieri in attesa che giungano gli specialisti dell'artiglieria per la rimozione degli ordigni.

Uno storione di mezzo quintale

Rovigo, mercoledì sera.

Il pescatore Mario Tecchiati da Papozze, calata la rete da pesca nelle acque del Po, dopo oltre quattro ore di attesa riusciva a catturare un bellissimo esemplare di storione del peso di mezzo quintale. Il prelibato bottino, subito inviato ad un mercato ittico della zona, ha fruttato al fortunato pescatore 68.000 lire.

Ludmilla tornata a Parigi

Dopo le polemiche suscitate dalla mancata rappresentazione al San Carlo di Napoli del «Martirio di San Sebastiano», la ballerina francese Ludmilla Tcherina ha lasciato l'Italia, tornando in aereo a Parigi (Telefoto a «Stampa Sera»)

Assalirono, nuotando sott'acqua, una giovane signora

Processati due teppisti ad Acqui per gesti immorali in piscina

Acqui, mercoledì sera.

Il Tribunale di Acqui deve giudicare quest'oggi due giovani, autori di un disgustoso episodio verificatosi nella piscina della città il giorno di Ferragosto dello scorso anno. Molto probabilmente uno solo dei due sarà presente in aula; l'altro scomparso da qualche mese, si ritiene sia espatriato per arruolarsi nella Legione Straniera. I giovani imputati sono: Giorgio Soriani, di 20 anni e Luigi Vallegra, di 24, entrambi acquesi. Il primo deve rispondere di atti immorali commessi con violenza in pubblico e tutti e due di molestia ad una signora.

L'episodio, come abbiamo detto, si verificò il 15 agosto dello scorso anno. Erano circa le 18,30 e nell'interno della piscina di Acqui erano rimaste poche persone. Fra queste, la signora Delfina Lucia Filippa, di 29 anni, nativa di Asti e residente a Milano, che, semiadagiata su un cuscino pneumatico, si trovava al centro della vasca, mentre sui bordi erano il marito, il commercialista dott. Aureliano di Bona e due altri congiunti. Alla signora si avvicinavano d'un tratto il Soriani e il Vallegra, che le rivolgevano frasi di volgare galanteria e la molestavano nuotando sott'acqua. Improvvisamente poi, sempre nuotando, il Soriani si indugiò ad accarezzare il corpo della signora Di Bona, che richiamò con alte grida l'attenzione del marito e dei pochi presenti. I due giovani teppisti cercavano di fuggire, ma, riconosciuti, vennero denunciati all'autorità giudiziaria e rinviati a giudizio per i reati sopra elencati.

Giorgio Soriani, denunciato fra l'altro, anche per una serie di furti commessi in alloggi di Acqui, verrà giudicato in contumacia. E' scomparso dalla città dei primi mesi del corrente anno e si ritiene sia riparato in Francia contraendovi arruolamento.

S'inizia oggi pomeriggio

Grande gara militare di tiro a segno a Saluzzo

Saluzzo, mercoledì sera.

Inizia oggi nel pomeriggio a Saluzzo la disputa del Trofeo Generale Carlo Isasca, una competizione che ormai da cinque anni vede a Saluzzo, in questo mese, i migliori ufficiali e soldati di stanza in Piemonte per una gara di tiro a segno.

Numerosissime le squadre iscritte, fra cui la Brigata Alpina Taurinense di Torino, il Battaglione Alpino Saluzzo di Borgo San Dalmazzo, il comando «Sarti» di Bra, il II Reggimento di Fanteria di Casale Monferrato, la Legione Territoriale dei Carabinieri di Torino, la Scuola Militare Alpina di Aosta, il Battaglione «Susa» del 4° Reggimento Alpini di Pinerolo, il «Gruppo Aosta» di artiglieria da montagna, il «Car» di Rivoli. Inoltre sono molte le adesioni individuali per la gara d'onore e per la gara di eccellenza.

Le gare si concluderanno il 1° maggio, giorno in cui avverrà la premiazione alla presenza delle autorità civili e militari del Piemonte.

Temporali e bufere di vento fanno scendere il termometro

Pioggia in Liguria e nel Piemonte meridionale - Zero gradi nell'Alto Verbano - A Trento ha nevicato Stanotte —10 nelle Dolomiti - Maltempo nel Polesine

Genova, mercoledì sera.

Piove da stanotte in città ed il mare si mantiene agitato con forti raffiche di vento. La temperatura si è abbassata.

Anche a Varazze a causa delle perturbazioni temporalesche la temperatura è leggermente scesa in confronto ai giorni precedenti; un po' di burrasca si è avuta anche stanotte: l'aria si è ancora più rinfrescata e alle ore 8 di stamane il termometro segnava +11 gradi. Sull'Appennino Ligure-Piemontese, nella zona del monte Beigua (m. 1287) è caduto un leggero strato di neve.

Acqui, mercoledì sera.

Rovesci d'acqua e bufera di vento stamane all'alba sulla zona di Acqui. Preceduta da violente raffiche di vento, la pioggia è cominciata a cadere verso le 5,30 con particolare intensità, mentre le folate spazzavano strade e campagne, abbattendo comignoli e tegole. Dopo circa un'ora la pioggia è cessata ed è tornato il sereno; continua però il vento, mentre la temperatura si è abbassata.

Novi Ligure, mercoledì sera.

Nel Novese per tutta la notte è caduta una fitta pioggia; stamane la precipitazione è cessata ma il cielo si mantiene coperto e minaccia nuova pioggia. La temperatura si è abbassata notevolmente: alle sette il termometro segnava +3 gradi.

Asti, mercoledì sera.

Un temporale si è abbattuto stamane sulla zona nord dell'Astigiano. Folate di vento freddo hanno provocato un abbassamento della temperatura. In città, a causa del vento, numerose bancarelle del mercato sono state rovesciate.

Luino, mercoledì sera.

Ancora bufera di vento nelle ultime ventiquattr'ore su tutta la zona del Lago Maggiore. Localmente ieri sera e nella notte si sono avuti rovesci di pioggia, grandinate e temporali. La temperatura ha fatto un brusco salto all'indietro. Nelle valli il termometro oscillava attorno allo zero; nei centri rivieraschi alle 7 di stamane segnava +6°. Formazioni di brina si sono verificate nelle valli Tresa e Stamora.

Trento, mercoledì sera.

Questa mattina la neve è caduta fino alla periferia di Trento come in pieno inverno. Nevicate più abbondanti vengono segnalate dalle valli e particolarmente dalla zona delle Dolomiti dopo una nottata freddissima. In valle di Fassa il termometro è sceso fino a 10 sotto zero, mentre temperature minime di meno 8 vengono segnalate anche dalla valle di Non e dalla valle di Fiemme. Verso l'una della scorsa notte sono state suonate le campane a martello e le sirene di allarme nella zona di Mezzocorona e in valle di Non. I contadini si sono immediatamente recati nelle campagne, mettendo in azione i congegni antibrina e accendendo enormi falò ma i danni ai frutteti sono gravi.

Rovigo, mercoledì sera.

Il maltempo ha ripreso ad imperversare anche su tutto il Polesine. Dopo che nel corso della notte, il termometro in seguito al temporale abbattutosi lunedì sul litorale polesano era sceso a zero gradi, verso le 7 di stamane ha ripreso la pioggia su tutta la zona, accompagnata da raffiche di bora.

Abbandona i genitori severi col suo vestito

Albenga, mercoledì sera.

La studentessa Silvana Chiappori, di 17 anni, nativa ed abitante a Cervo S. Bartolomeo, ha abbandonato la propria abitazione lunedì mattina dopo una futile discussione con il padre Pietro e la madre Leonilde Sciorat che non gradivano il modello di un nuovo vestito della fanciulla. Essa si è allontanata senza lasciare alcun scritto. I genitori sono disperati per la fuga della ragazza: la madre, particolarmente abbattuta, sarebbe caduta in stato di profonda prostrazione. Appelli alla fuggiasca saranno lanciati oggi e domani anche a mezzo della Rai-tv. A Mike Bongiorno è stato chiesto che nel corso della trasmissione di «Campanile Sera» le indirizzi questo messaggio: «Silvana, i tuoi cari ti perdonano, ma ritorna subito: la tua mamma sta molto male».

Stroncato da infarto in un campo presso Morgex

Courmayeur, mercoledì sera.

Su segnalazione di un contadino i carabinieri hanno rinvenuto il cadavere del manovale quarantaduenne Giosafatte Palmisio, da Frassinetto (Torino), steso in mezzo a un campo della frazione di Pantei di Morgex. E' stato accertato che la morte, dovuta a infarto cardiaco, risale al tardo pomeriggio di ieri.

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

VALORI DI STATO	26	27		26	27	MINERALI-ESTRATTIVI	26	27
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

OBBLIGAZIONI	26	27	AZIONI PER CONTANTI — TESSILI E MANIFATTI	26	27	METALMECCANICI / ELETTRICI / ALIMENTARI / DIVERSI / CHIMICI	26	27
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

TRASP.-ASSIC.-FINANZ.	26	27	IMMOBILIARI	26	27
[illegible]	—	—	[illegible]	—	—
[illegible]	95200	95300	[illegible]	—	—
[illegible]	49950	49900	[illegible]	958 —	955 —
[illegible]	4090	4118	[illegible]	—	—
[illegible]	2975	3070			
[illegible]	1975	2045			
[illegible]	14400	14850			
[illegible]	76200	76200			

A TORINO — Il mercato presenta un'intonazione sostenuta sin dalle battute di apertura. Il denaro si rivolge agli elettrici, ai finanziari e in modo particolare alle Montecatini. Sostenuto il gruppo Finsider che presenta il titolo capo gruppo come voce di punta. La fase di accantonamento di metà riunione non introduce concetti negativi sul mercato.

L'assorbimento si presenta assai continuo e diffuso per cui in chiusura il mercato ripete con facilità i livelli medio massimi della giornata. Notevole la ripresa di parecchie voci fra gli elettrici, titoli di Stato e obbligazioni generalmente sostenuti.

Nel dopoborsa il mercato presenta qualche contrasto superato tuttavia dalla nuova incidenza del denaro.

Cambi ufficiali nominali: dollaro Usa 620,75; dollaro canadese 641,75; franco svizzero lib. 143,10; corona danese 90,10; corona norvegese 87,15; corona svedese 120,30; fiorino olandese 164,80; franco belga 12,45; franco francese (nuovo) 126; sterlina 1746,50; marco germanico 148,90; scellino austr. 23,85.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori Borsa: sterlina oro 5600-5800; marengo svizzero 4300-4500; sterlina carta unitaria 1750-1770; dollaro carta Usa 622-626; franco svizzero 142,50-144,50; franco francese 126-130; oro fino 705-710; argento 19,50-20.

A MILANO — La riunione di stamane ha confermato la buona intonazione del mercato borsistico che, senza cadere in dannose esagerazioni, manifesta con prezzi sostenuti la sua fiducia verso le aziende produttive.

Una forte richiesta di titoli, specialmente nel gruppo Iri, faceva lievitare le quotazioni della Finsider, Finelettrica, Ilva, Cornigliano, Terni, Sme e Anic.

Anche le Calini erano ben sostenute arrivando sino a un massimo di 3550 lire. Buona richiesta nei titoli del gruppo Pirelli. Resistenti sui livelli della vigilia la Fiat e la Viscosa. Piuttosto trascurata invece la Edison.

Ecco le quotazioni di oggi: Mediobanca 76.150; Bastogi 3080; Finelettrica 2050; Finmare 848; Finsider 1173; Mittel 5600; Gim 7810; Invest 4380; La Centrale 10.620; Sviluppo 3182; Ass. Generali 93.675; Fond. Incendio 31,500; Amicurair. Italiana 88.400; Ras 44.500.

Ferr. N. Ord. 4000.

Châtillon 17.250; Castoni 22.025; Olcese 2725; Cucirini C.C. 17.790; De Angeli 6370; Cascami Seta 12.310; Gavardo 6000; Lanificio Rossi 12.300; Lanif. e Canap. 1680; Rossari e Varzi 34.850; Rotondi 32.800; Tosi 7770; Snia Viscosa 4200; Un. Manifatture 75.500; Finac 826.

Dalmine 2330; Ilva 129,50; Metalli 7510; M. Amiata 7100; Montecatini 3533; Montepani 1825; Sicle 8900.

Bianchi 805,50; Fiat 2778; Nebiolo 22,85.

Sade 2340; Cieli 4270; Dinamo 4435; Edison 4400; Edison Volta ord. 2644; Bresciana 4880; Sarda 5010; Valdarno 3935; Emiliana 4150; Subalpina 5905; Magneti Marelli 1810; Ercole Marelli 875; Orobia 3010; Romana Elettr. 3535; Sesa 4340; Sip 2010; Meridelettrica 1835; Sist 4125; Tecnomasio 3250; Tel «A» 5100; Tel «B» 5070; Terni 624,50; Unes 1230; Vizzola 5288.

Dist. Italiane 5130; Eridania 3015; Romana Zuccheri 615,50.

Anic 3340; Italgas 2011; Liquigas 1000; Mira Lanza 24.600; Fibigas 310; Ruminaca 3142; Saffa 6608.

Aedes 5580; Beni Stabili 5240; Immobiliare 949,50; Risanamento 8050; Silos Genova 3000.

Cartiere Burgo 24.100; Cigasx-7040; Eternit 5128; Italcementi 25.200; La Rinascente 521; Pirelli S.p.A. 7290; Pirelli e C. 5630.

Sterlina oro vecchio 5575-5725; sterlina oro nuovo 5725-5875; marengo 4275-4425; sterlina unitaria 1750-1770; dollaro carta 621-625; franco svizzero 143-145,50; franco francese 125-128; oro fino 706-710; argento 19,80-20,10.

A GENOVA — Mercato intonato all'aumento su tutta la quota.

Alcuni prezzi: Centrale 10.675; Generali 93.750; Ras 44.500; Meridionali 3070; Nai 19.450; Viscosa 4220; Finsider 1180; Calini 3530; Ilva 133; Fiat 2775.

A FIRENZE — Mercato sostenuto con particolare riguardo alle Montecatini, che conseguono vistosi vantaggi.

Alcuni prezzi: Ferrovie Meridionali 3060; Centrale 10.710; Fondiaria Incendio 31.650; Fondiaria Vita 28.510; Viscosa 4210; Montecatini 3542; Magona 1361; Fiat 2778; Valdarno 3935; Immobiliare 950.

Madre di undici figli annegata in una cisterna

Bergamo, mercoledì sera.

Una madre di undici figli, Paola Eva Bettoni di 43 anni, è stata rinvenuta cadavere in una cisterna per la raccolta di acqua piovana. Un medico ha stabilito che il decesso risaliva ad un'ora prima della scoperta ed era stato provocato da asfissia. Si è propensi a ritenere che la donna, da tempo sofferente di cuore, abbia voluto porre fine ai suoi giorni buttandosi nella cisterna.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

RACHELE

Il marchese De Custine

XIV. — Rachele Félix ha una breve relazione con il poeta Alfredo De Musset, tradendo così il suo protettore ufficiale, il dottor Véron, che si vendica in modo poco signorile rendendo pubbliche le lettere cariche di passione dell'attrice. Ne nasce uno scandalo clamorosissimo.

Per sottrarsi allo spiacevole scalpore che si fa intorno al suo nome a Parigi, Rachele va a conquistare Londra. Nonostante che la sua compagnia sia scadente, ella ottiene un trionfo personale. La regina Vittoria ed il suo sposo, il principe Alberto, si recano ad applaudirla all'« Horace » e, il 20 giugno, l'invitano ad un ricevimento al castello di Windsor. Rachele viene applaudita da tutta la corte, pranza alla tavola reale e la regina le regala un braccialetto di diamanti. In questo frattempo

Musset si è trovato alla Comédie-Française un'altra amica: Augustina Brohan. Lasciando l'Inghilterra, dove è stata accaparrata dalla nobiltà, Rachele, sazia di mondanità, esclama: « Oh! come ho voglia di " imborghesirmi "!... » Ma ciò non le impedisce, ritornata a Parigi, di frequentare assiduamente il salotto della duchessa di Berwick. Un giorno ella vi fa la conoscenza di Astolfo, marchese di Custine e figlio di Delfina di Custine, la amante di Chateaubriand. Il marchese, ormai cinquantenne, aveva sposato all'età di trent'anni una giovane fanciulla dell'aristocrazia straniera che l'aveva lasciato vedovo tre anni più tardi. In seguito Custine non aveva cercato di risposarsi. Appassionato viaggiatore, esteta, scrittore (le sue « Lettere di Russia » sono ancora lette al giorno d'oggi), autore di un dramma, « Beatrice Cenci », il marchese, ai saloni

dell'alta società, in cui viene trattato freddamente a causa di un affare di immoralità in cui era stato gravemente implicato, preferisce il mondo della gente di lettere e di teatro. Non appena viene presentato a Rachele non l'abbandona più. Si intitola suo mentore, sua guida, suo consigliere; le raccomanda di non attardarsi, dopo aver recitato, nei corridoi del teatro, in cui si possono fare delle conoscenze pericolose; le fa leggere

le opere dell'archeologo tedesco Winckelmann sull'arte greca e romana (come se Rachele non avesse, d'istinto, assimilato da sola tutta la purezza della bellezza antica). Ogni notte Custine assiste alla cena di Rachele, in compagnia del duca di Noailles, del marchese di Pastoret, del duca d'Osuna, del conte Mariano Roca, che si divertono a vederlo tanto nervosamente preso dalla padrona di casa. Un giorno Custine sorprende Rachele in galante conversazione con un certo Gouroschi. La sua ira prorompe irrefrenabile. Non sa, il povero marchese, che Rachele ha un altro innamorato che la tratta senza riguardi ed al quale ella scrive biglietti supplichevoli: « Come mi avete ricevuta crudelmente! Ah! mi avete fatto tanto male! » oppure « Non oso inviarvi ancora mille baci. Ho paura di un rifiuto! » o ancora « Volete permettermi di venirvi a trovare? Attendo con impazienza una parola, una sola parola... »

SEGUE: Domanda di matrimonio

ANNUNCI ECONOMICI